



Ambasciata d'Italia
Londra

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: **DESTINAZIONE REGNO UNITO**

GUIDA ALLE OPPORTUNITÀ
PER LE AZIENDE ITALIANE

EDIZIONE
2025



A cura
dell'Ambasciata d'Italia a Londra e
dell'Agenzia per la promozione all'estero
e l'internazionalizzazione delle
imprese italiane (ICE)
Ufficio di Londra

Edizione maggio 2025

Layout grafico e impaginazione
Direzione Centrale per i Settori dell'Export
nucleo_grafica@ice.it



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA:
**DESTINAZIONE
REGNO UNITO**

GUIDA ALLE OPPORTUNITÀ
PER LE AZIENDE ITALIANE

EDIZIONE
2025



Ambasciata d'Italia
Londra



È con grande piacere che presento “Destinazione Regno Unito: guida alle opportunità per le aziende italiane” nel Regno Unito.

In un momento di importanti trasformazioni economiche e commerciali a livello globale, il rapporto tra Italia e Regno Unito continua a rappresentare un asse fondamentale per la crescita e la cooperazione bilaterale.

Il Regno Unito rimane, infatti, una delle economie più dinamiche e innovative d'Europa, con un mercato ricco di potenziali partnership, investimenti e scambi commerciali.

Questa guida si inserisce nella più articolata azione di “Diplomazia della Crescita” sostenuta dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, e portata avanti quotidianamente dal “Sistema Italia” nel Regno Unito: l'Ambasciata, il Consolato Generale, l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ufficio ICE, l'ENIT, e la Camera di Commercio italiana a Londra, il Consolato Generale e l'Istituto Italiano di Cultura a Edimburgo, il Consolato a Manchester e la rete consolare onoraria.

Essa intende fornire un sostegno concreto alle imprese italiane, mettendo a disposizione informazioni pratiche, strumenti utili e approfondimenti per facilitare l'ingresso e l'espansione nel mercato britannico.

Il nostro impegno come “Sistema Italia” è quello di accompagnare le aziende italiane in questo percorso, favorendo il dialogo istituzionale e promuovendo iniziative di collaborazione bilaterale. Sono certo che questo strumento sarà un valido alleato per valorizzare le eccellenze del “Made in Italy” e dell'imprenditorialità italiana nel Regno Unito, sostenendo lo sviluppo economico di entrambi i Paesi.

Auguro a tutte le imprese italiane il miglior successo nei loro progetti commerciali e di investimento nel Regno Unito.

Contate su di noi!

Inigo Lambertini

Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito di
Gran Bretagna e Irlanda del Nord

INDICE

IL SISTEMA ITALIA NEL REGNO UNITO	7	SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE	48
1. AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA	8	1. MECCANICA, AUTOMAZIONE E AGRITECH	49
2. LA RETE CONSOLARE E DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA	9	2. AGROALIMENTARE	51
3. AGENZIA ICE - UFFICIO DI LONDRA	13	3. ENERGIA	53
4. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA PER IL REGNO UNITO	14	4. LIFE SCIENCE	58
5. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY	15	5. STARTUP E INNOVAZIONE	60
IL MERCATO DEL REGNO UNITO	17	6. AUTOMOTIVE	61
1. IL REGNO UNITO: INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA	18	7. INDUSTRIE CREATIVE	63
2. QUADRO MACROECONOMICO	19	8. ARREDO E DESIGN	67
3. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA - REGNO UNITO	21	9. MODA E GIOIELLERIA	69
4. PERCHÉ INVESTIRE NEL REGNO UNITO	22	10. DIFESA E AEROSPAZIO	71
5. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI	24	FOCUS SULLE NAZIONI DEVOLUTE	73
6. MERCATO DEL LAVORO	26	1. GALLES	74
7. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI	28	2. SCOZIA	75
8. SISTEMA EDUCATIVO	30	3. IRLANDA DEL NORD	78
9. SISTEMA BANCARIO	31	RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO	80
10. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	34	RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO	81
11. NORMATIVA FISCALE	38		
12. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO	39		
13. NORMATIVA DOGANALE	40		
14. ALTRI CONTATTI UTILI	46		
15. E-COMMERCE	47		

IL SISTEMA ITALIA NEL REGNO UNITO

1. AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA

L'Ambasciata d'Italia a Londra, attraverso il suo Ufficio Economico-Commerciale, si impegna a sostenere le imprese italiane nel Regno Unito, in collaborazione con le altre articolazioni della rete diplomatico-consolare nel Paese (Consolati, ICE e Istituto di Cultura) e con la Camera di Commercio e Industria d'Italia in UK.



Tra le principali attività dell'Ambasciata rientra quella di informare le imprese sul contesto macro-economico locale e sulle opportunità offerte dalla economia britannica, anche, in stretto raccordo con l'ICE, attraverso la redazione e l'aggiornamento di report commerciali, il sostegno indiretto alle imprese nell'acquisizione di contratti e commesse con le autorità locali, e la difesa del Made in Italy. Complementare all'attività di accompagnamento e sostegno alle imprese è anche l'organizzazione di numerosi eventi finalizzati alla promozione delle eccellenze produttive e imprenditoriali italiane, così come all'attrazione di investimenti diretti esteri. Presso l'Ambasciata operano anche un Addetto Fi-

nanziario (a capo del locale Ufficio della Banca d'Italia), un Addetto Agricolo e un Addetto Marittimo (che segue anche i lavori dell'International Maritime Organization).

Il Capo dell'Ufficio Commerciale pro tempore dell'Ambasciata ricopre inoltre l'incarico di Direttore Esecutivo aggiunto per l'Italia alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, basata a Londra e che offre interessanti opportunità di procurement nei Paesi di operazione.

Entro la fine del 2025, gli Uffici dell'Ambasciata si trasferiranno in una nuova, prestigiosa sede ("Italy House") in prossimità di Buckingham Palace. La nuova struttura accoglierà anche l'Istituto Italiano di Cultura e l'ICE.

Contatti

14 Three Kings Yard, W1K 4EH, Londra

Tel: +44 (0) 20 7312 2200

E-mail: ambasciata.londra@esteri.it

PEC: amb.londra@cert.esteri.it

E-mail Ufficio Economico-Commerciale:

economico.amb.londra@esteri.it

Web: Ambasciata d'Italia a Londra

2. LA RETE CONSOLARE E DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A LONDRA



Contatti

Harp House,
83/86 Farringdon Street,
EC4A 4BL, Londra
Tel: +44 (0) 20 79365900
E-mail: consolato.londra@esteri.it
Web: Consolato Generale d'Italia a Londra

Rete consolare onoraria

ASHFORD – Agenzia Consolare Onoraria
Indirizzo: 44 Park Road, Kennington, Ashford,
Kent TN24 9DL
Tel: +44 (0) 7941 612 319
Email: ashford.onorario@esteri.it

BEDFORD – Consolato Onorario
Indirizzo: 69 Union Street, Bedford,
MK40 2SE
Tel: +44 (0) 1234 356647
Email: bedford.onorario@esteri.it

BRISTOL – Agenzia Consolare Onoraria
Indirizzo: Avondale Business Centre,
Woodland Way, Kingswood, Bristol, BS15 1AW
Tel: +44 (0) 7817 721965
Email: bristol.onorario@esteri.it
Sito web: Consolato Italiano a Bristol

CARDIFF – Vice Consolato Onorario
Indirizzo: 8 St Andrew's Crescent,
Cardiff, CF10 3DD.
Tel: +44 (0) 2045 370 338.
Email: cardiff.onorario@esteri.it

GIBILTERRA – Consolato Onorario

Indirizzo: PO Box 437, 28 Irish Town,
Gibilterra, GX11 1AA
Tel: +350 56005895
Email: italy.gibraltar@gmail.com

GUERNSEY – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: Goose Hollow,
Damouettes Lane, St Peter Port,
Guernsey, GY1 1ZT
Tel: +44 (0) 1481 710 034

JERSEY – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: Apartment 106, Century Building,
Patriotic Place, St Helier, Jersey, JE2 3AF
Tel: +44 (0) 7700 365564
Email: jersey.onorario@esteri.it

PETERBOROUGH – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: The Fleet, High Street, Fletton,
Peterborough, PE2 8DL
Tel: +44 (0) 7552 913 229
Email: peterborough.onorario@esteri.it

WATFORD – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: 11 St James Road, Watford, WD18 0DZ
Tel: +44 (0) 7802 770308
Email: watford.onorario@esteri.it

WOKING – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: 14 Oriental Road, Woking,
GU22 7AW
Tel: +44 (0) 7360 213603
Email: woking.onorario@esteri.it

CONSOLATO D'ITALIA A MANCHESTER



Contatti

The Chancery, secondo piano
58 Spring Gardens M2 1EW,
Manchester
Tel: +44 (0) 16124 35956
E-mail: manchester.servizi@esteri.it
Web: Consolato d'Italia a Manchester

Rete consolare onoraria

BIRMINGHAM – Vice Consolato Onorario

Indirizzo: Science Park Aston – Holt Court South
Jennens Rd – Birmingham, B7 4EJ
Tel: +44 (0) 121 250 3565
E-mail: birmingham.onorario@esteri.it
Web: www.viceconsolato.co.uk

LIVERPOOL - Consolato Onorario

Indirizzo: Oriel Chambers - 14, Water St -

Liverpool, L2 8TD

Tel: +44 (0) 151 305 1060

E-mail: liverpool.onorario@esteri.it**UPTON** (LIVERPOOL) - Corrispondente Consolare

Indirizzo: 39 Mount Road - Upton, CH49 6JA

Tel: +44 (0) 7803049597

E-mail: nb.itco@btinternet.com**NEWCASTLE UPON TYNE** - Agenzia Consolare

Onoraria

Tel: +44 (0) 7595847942

E-mail: giorgiogarzon@gmail.com**NOTTINGHAM** - Vice Consolato Onorario

Tel: +44 (0) 115 950 3133

E-mail: nottingham.onorario@esteri.it**STAFFORDSHIRE** - Corrispondente ConsolareIndirizzo: Lower Moddershall Farm - Mill Lane -
Stone ST 15 8TF

Tel: +44 (0) 7467 277463

E-mail: giuseppetermine54@gmail.com

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A EDIMBURGO

Contatti



Italy House, 20-22 East London Street,

EH7 4BQ, Edimburgo

Tel: +44 (0)131 226 3631

E-mail: consolato.edimburgo@esteri.itWeb: Consolato Generale d'Italia a Edimburgo**Rete consolare onoraria**

GLASGOW - Consolato Onorario

Indirizzo: 9 Stewart Avenue Newton Mearns,
Glasgow, G77 6HN

Tel: +44 (0) 7450616552

E-mail: glasgow.onorario@esteri.it

BELFAST - Consolato Onorario

Indirizzo: 72, University Street, Belfast, BT7 1HB

Tel: +44 (0)7747830654

E-mail: belfast.onorario@esteri.it

BELFAST - Corrispondente Consolare

TEL: +44 (0)7747830654

E-mail: belfast.corrispondente@gmail.com

ABERDEEN - Consolato Onorario

Indirizzo: The Capitol Building, 431 Union Street,
Aberdeen, AB11 6DA

Tel: +44 (0) 7930860083

E-mail: aberdeen.onorario@esteri.it

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A LONDRA



Contatti

39 Belgrave Square,
SW1X 8NX, Londra

Tel: +44 (0) 20 7235 1461

E-mail: icilondon@esteri.it;

(biblioteca) library.icilondon@esteri.it

Web: [Istituto Italiano di Cultura](http://IstitutoItaliano di Cultura)

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A EDIMBURGO



Contatti

Italy House, 20-22 East London Street,

EH7 4BQ, Edimburgo

Tel: +44 (0)131 668 2232

E-mail: iicedimburgo@esteri.it

Web: [Istituto Italiano di Cultura Edimburgo](http://IstitutoItaliano di Cultura Edimburgo)

3. AGENZIA ICE – UFFICIO DI LONDRA



L'Ufficio ICE di Londra è presente nel Regno Unito dal 1947 ed è strutturato in tre linee di attività principali: beni di consumo, beni strutturali e agroalimentare.

Presso l'Ufficio sono inoltre presenti tre desk promozionali: il desk FDI per l'attrazione di investimenti britannici in Italia; il desk innovazione e start up; e il desk distaccato presso l'ufficio del Direttore Esecutivo per l'Italia alla BERS con funzione di assistenza alle imprese interessate all'attività della banca di sviluppo.

L'Ufficio realizza annualmente oltre 100 iniziative promozionali, tra partecipazioni fieristiche, mostre autonome, workshop e seminari, campagne di promozione con GDO e e-commerce, e incoming di operatori britannici alle principali manifestazioni fieristiche in Italia, grazie ad un investimento pubblico di circa 6 milioni di euro.

L'Ufficio eroga annualmente oltre mille servizi di assistenza personalizzata a imprese italiane che vanno dalla fornitura di profili di operatori specializzati, alle più articolate ricerche di partner commerciali e distributivi, all'organizzazione di iniziative promozionali di natura privatistica volte a incrementare la presenza commerciale di aziende italiane nel Regno Unito.

Insieme all'Ambasciata contribuisce alla realizzazione di importanti appuntamenti di promozione integrata quali la giornata del Design Italiano nel mondo, la giornata del Made in Italy e la Settimana della cucina italiana nel mondo.

Contatti

Prince Frederick House 35-39,
Maddox St., W1S 2PP, Londra
Tel: +44 (0) 207 2923910
E-mail: londra@ice.it

4. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA PER IL REGNO UNITO



La Camera di Commercio e Industria Italiana per il Regno Unito, fondata nel 1886 e riconosciuta nel 1956, è una delle più prestigiose e antiche tra le 86 Camere di Commercio Italiane all'estero.

Membro di Assocamerestero, associazione che rappresenta le Camere di Commercio Italiane all'estero, la Camera collabora attivamente con numerosi Centri Esteri, Consorzi per la promozione delle esportazioni, Regioni e altri enti sia pubblici che privati nonché associazioni di categoria.

Contatti

1 Princes Street, Londra -
W1B 2AY Londra, Regno Unito
Tel: +44 (0) 20 7495 8191
E-mail: info@icciuk.org.uk

Web: [Italian Chamber of Commerce and Industry for the UK](http://ItalianChamberofCommerceandIndustryfortheUK.org.uk)

Da sempre dedita alla promozione e al sostegno delle relazioni economiche tra l'Italia e il Regno Unito, offre agli imprenditori ed alle imprese di entrambe le realtà produttive una serie di servizi mirati alla ricerca d'informazioni e di partner commerciali, avvalendosi del consolidato expertise camerale.

Oltre alla sede principale di Londra, la Camera dispone di antenne a Manchester e in Italia con lo scopo di avere una maggiore copertura del territorio e sostenere al meglio le richieste provenienti dal mercato italiano.

5. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY

La promozione a 360 gradi dell'Italia e del Made in Italy sono elementi chiave per favorire la competitività delle imprese italiane a livello globale. Sostenere le imprese nel percorso verso l'internazionalizzazione e la crescita sui mercati esteri significa anche accompagnare i loro sforzi con un'azione di promozione integrata, capace di valorizzare le diverse dimensioni del Made in Italy quale "Bello e Ben Fatto" sul piano economico, culturale, scientifico e tecnologico.

Con questo obiettivo e nel quadro della più ampia azione di diplomazia della crescita, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale promuove e finanzia un programma annuale di iniziative per raccontare l'Italia e i suoi territori, le produzioni di eccellenza e le nuove frontiere della capacità italiana tecnologica, creativa e manifatturiera. Gli eventi sono realizzati localmente con il coinvolgimento di aziende, professionisti, associazioni di categoria, creativi e artisti con l'obiettivo di assicurare la convergenza tra obiettivi della singola iniziativa e tutela più ampia degli interessi prioritari dell'Italia in uno specifico mercato.

Negli anni sono state sviluppate rassegne tematiche annuali di promozione integrata e culturale, che mobilitano in contemporanea l'intera rete diplomatico-consolare, degli Istituti Italiani di Cultura e degli Uffici ICE: Giornata del Design Italiano nel mondo (febbraio/marzo); Giornata del Made in Italy (15 aprile); Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo (22 aprile); Giornata dello Sport (settembre); Settimana della Lingua italiana nel mondo (ottobre); Settimana della Cucina Italiana nel mondo (terza settimana di novembre); Giornata Nazionale dello Spazio (16 dicembre). Le rassegne sono pianificate con altre Amministrazioni, settore privato, Università e Centri di ricerca, federazioni sportive e costituiscono una preziosa opportunità di promozione coordinata e di visibilità per tutte le realtà italiane.

Oltre alle rassegne tematiche, la rete diplomatico-consolare e degli IIC organizza un intenso calendario annuale di eventi promozionali. A Londra, così come nelle principali città e in occasione dei più importanti appuntamenti fieristici nel Paese, è costante l'impegno per affiancare e sostenere delle imprese italiane e offrire una vetrina agli operatori che si avvicinano per la prima volta al mercato britannico. In particolare, l'Ambasciata d'Italia a

Londra ha lanciato alcuni filoni di eventi tematici per raccontare l'Italia attraverso nuove lenti, tra cui:

- *Finance Unplugged: exploring new dimensions*, serie di eventi con focus sul mondo della finanza;
- *Icons of creativity: the timeless elegance of the Italian Design*, serie di appuntamenti per approfondire il design italiano da molteplici punti di vista;
- *The pulse of progress: Italian ideas that transform*, filone dedicato al racconto delle realtà italiane più innovative e legate al mondo della tecnologia;

- *Italian threads: conversations on fashion*, serie di eventi che esplora la moda italiana quale eccellenza in termini di creatività, imprenditorialità e tradizione artigianale e manifatturiera.

Le imprese interessate ad approfondire le possibilità di coinvolgimento in iniziative di promozione integrata possono rivolgersi all'Ufficio economico dell'Ambasciata all'indirizzo: economico.amblondra@esteri.it.

IL MERCATO DEL REGNO UNITO

1. IL REGNO UNITO: INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Monarchia parlamentare

Superficie: 248.532 km²

Popolazione: 67.597.000 (stima ONS 2023)
68,265,209 (stima ONS 2024)

Lingua: Inglese

Religione: Prevalentemente cristiana (anglicana, cattolica, presbiteriana); minoranze musulmane, indù, sikh, ebraiche e altre

Coordinate: lat. 49° - 61° N; long. 8° - 2° E

Capitale: Londra, 8.945.310 ab. (stima 2024, Greater London Authority)

Principali altre città: Birmingham (1.145.000 ab.); Leeds (812.000 ab.); Glasgow (635.000 ab.); Manchester (552.000 ab.); Edimburgo (527.000 ab.); Liverpool (494.000 ab.); Belfast (345.000 ab.)

Confini e territorio: il Regno Unito è composto da quattro nazioni costitutive (Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda del Nord). È situato nell'Europa nord-occidentale e non ha confini terrestri ad eccezione di quello con la Repubblica d'Irlanda (Irlanda del Nord). Il territorio è variegato: a nord e ovest predominano rilievi montuosi (Highlands scozzesi, Snowdonia gallese), mentre le pianure

si concentrano nel sud e nell'est dell'Inghilterra. Fiumi principali: Tamigi, Severn, Trent.

Clima: temperato oceanico, con inverni miti, estati fresche e precipitazioni distribuite durante l'anno.

Unità monetaria: Sterlina britannica (GBP) - cambio medio 2024: 1 euro = 0,86 GBP

Salario netto medio/mese: circa 2.400 GBP (2023, ONS)

Salario minimo orario: £12,21 (dal 1° aprile 2025 - National Living Wage)

PIL pro capite: 35.100 sterline (circa 40.800 euro - 2023, stima ONS a prezzi correnti)

Capo di Stato: Re Carlo III - salito al trono nel 2022

Primo Ministro: Keir Starmer (Partito Laburista), in carica dal 5 luglio 2024

Parlamento: bicamerale:

Camera dei Comuni (House of Commons): 650 membri eletti direttamente dai cittadini britannici in ogni collegio elettorale (Constituencies) attraverso il sistema maggioritario uninominale secco.

Camera dei Lord (House of Lords): membri non eletti (pari ereditari, vescovi, nomine a vita). La Camera dei Lord non ha un numero fisso di membri, a maggio 2025, conta 827 membri in carica. La composizione della Camera dei Lord è attualmente oggetto di revisione finalizzata alla rimozione degli

ultimi 92 pari ereditari a esserne membri.

Il Regno Unito è membro di tutte le principali organizzazioni internazionali e Banche Multilaterali di Sviluppo

2. QUADRO MACROECONOMICO

L'economia britannica sta attraversando una fase di transizione dopo una serie di shock iniziati con la grande crisi finanziaria del 2007-2013 e proseguiti con Brexit, pandemia e, da ultimo, il conflitto russo-ucraino.

La versione aggiornata a marzo 2025 del "*Fiscal and economic outlook*" dell'Office for Budget Responsibility (OBR) conferma un quadro in chiaro-scuro, in cui i presupposti per una ripresa del tenore di vita dopo il calo record del 2023 restano ancora incerti.

La crescita economica ha registrato +0,4% nel 2023 (con l'anno terminato però con un trimestre di recessione) e +0,9% nel 2024. La produzione interna ha infatti attraversato una fase di ristagno nella seconda metà del 2024 e la fiducia di imprese e consumatori ha recentemente registrato un calo. Le stime per il 2025, dimezzate a marzo rispetto a quanto previsto a ottobre 2024, collocando la crescita tra lo 0,7% e l'1%. Per i prossimi 10 anni, l'OBR ha previsto una crescita media del PIL dell'1,75%. È atteso infatti che la crescita del PIL acceleri all'1,9% nel 2026, con l'allentamento della politica monetaria, il calo dei prezzi del gas e il recupero del rallen-

tamento dell'economia. È ancora incerto l'effetto che la nuova politica commerciale USA possa avere sull'economia britannica.

Permane una notevole incertezza su come i trend nel mercato del lavoro del Paese (bassa disoccupazione ma alta inoccupazione - oltre 9,3 milioni di persone sono al di fuori del mercato del lavoro, senza cercarlo attivamente), nei dati sul PIL e sulla produttività.

Nell'ottobre del 2022, l'inflazione ha raggiunto l'11,1%, il livello più alto mai registrato in quasi mezzo secolo. Solo una politica monetaria fortemente restrittiva da parte della Banca d'Inghilterra, con i tassi d'interesse arrivati fino al 5,25%, ha permesso di contrastare il fenomeno. Dopo essere tornata al valore-obiettivo del 2% nel corso del 2024, l'inflazione è tornata a crescere, seppur lentamente, superando il 3% a marzo 2025 e con una proiezione della Banca del 3.5% a fine 2025. La Banca d'Inghilterra ha da ultimo ridotto il tasso di riferimento al 4,25%, proseguendo così con la politica monetaria più espansiva avviata nella seconda metà del 2024. Il debito pubblico si colloca al 101,3% del PIL, in crescita rispetto all'85,7% nel 2019. Da inizio 2025,

il Paese ha assistito a due fasi di picchi del costo dell'indebitamento - nel secondo caso dopo l'ufficializzazione della nuova politica commerciale USA. Una circostanza che ha spinto questo Governo a un ancora più attenta politica di risanamento dei conti, considerata preconditione essenziale a una nuova fase di crescita economica sostenuta. Sin dalla pubblicazione del Manifesto elettorale alla base della vittoria campagna elettorale della primavera 2024, la compagine laburista ha infatti fissato la crescita quale priorità assoluta dell'azione

governativa. Il Regno Unito è stato il primo Paese a raggiungere un'intesa commerciale con gli USA che ha parzialmente ridotto l'impatto delle misure commerciali annunciate dall'Amministrazione USA sin dal marzo 2025. Il Paese resta comunque soggetto a tariffe USA del 10%. A partire dal 19 maggio 2025 è stata inoltre avviata una complessiva ri-calibrazione nei rapporti con l'UE, i cui primi effetti positivi si osserveranno nel comparto agro-alimentare ed energetico.

OSSERVATORIO ECONOMICO

Scheda di Sintesi: REGNO UNITO

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL (mld € a prezzi correnti)	2.410	2.753	2.634	3.201	3.369	3.679	4.067
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)	-10,30	8,60	4,80	0,40	1,10	1	1,30
PIL pro capite a prezzi correnti (US\$)	40.062	46.464	45.687	49.082	52.693	57.252	61.646
Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)	0,80	4,80	9,20	4,20	3,50	3	2,30
Tasso di disoccupazione (%)	4,60	4,50	3,80	4	4,30	4,60	4,50
Popolazione (milioni)	67,40	67,70	68,20	68,70	69,10	69,60	69,90
Indebitamento netto (% sul PIL)	-13,20	-7,80	-4,40	-5,70	-5,50	-4,50	-3,50
Debito Pubblico (% sul PIL)	105,80	105,10	99,60	100,40	101,30	101,30	101,50
Volume export totale (mld €)	359,50	400	452,60	466,90	432,10	417,80	421,70
Volume import totale (mld €)	506,20	595,40	667,90	713,20	699,10	694,90	716,20
Saldo bilancia commerciale (3) (mld €)	-148	-195,20	-218,70	-246,10	-267	-277,10	-294,50
Export beni & servizi (% sul PIL)	29,70	29,20	33,60	32	30,60	29,30	28,50
Import beni & servizi (% sul PIL)	29,10	29,40	35,30	33,10	31,80	30	28,70
Saldo di conto corrente (mld US\$)	-79,90	-13,80	-70,90	-118,30	-96,60	-113,90	-131,20
Quote di mercato su export mondiale (%)	2,30	2,10	2,20	2,10	2	1,90	1,80

(1) Dati del 2025 e del 2026 : Previsioni (3) In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit

3. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA – REGNO UNITO

Sul piano economico, i rapporti tra Regno Unito e Italia sono stretti ed articolati.

L'8 febbraio 2023 è stato lanciato il *"Dialogo strategico bilaterale nei settori della promozione delle esportazioni e degli investimenti"* tra i due Ministeri competenti di Italia e Regno Unito" (Department for Business and Trade, DBT, per il Regno Unito e MAECI per Italia). Il Dialogo è volto alla realizzazione di attività congiunte per la reciproca promozione di esportazioni e investimenti: segnatamente, scambio di esperienze e buone prassi con il coinvolgimento delle agenzie competenti (ad esempio ICE, SACE, Invitalia per parte italiana) e delle business communities dei due Paesi, con un focus sui settori del digitale, della sostenibilità ambientale e della valorizzazione di realtà locali.

Il Regno Unito è tra i principali investitori esteri in Italia, con un stock di 39,14 miliardi di euro di IDE nel 2023, mentre ospita investimenti italiani per uno stock 33,5 miliardi di euro.

Nel 2024, i flussi commerciali bilaterali hanno superato i 35 miliardi di euro (+2% rispetto al 2023), pressoché ritornando al livello pre-Brexit. L'Italia è risultata il 6° fornitore (con una quota di mercato del 4.4%) e 17° cliente del Regno Unito.

Nel 2024, l'export è cresciuto del 5.3% rispetto al 2023, superando i 27 miliardi di euro, a fronte di un calo dell'8% delle nostre importazioni dal Regno Unito (8 miliardi di euro). Il primo quadrimestre del 2025 ha fatto registrare incrementi dell'interscambio (+0.7%), delle esportazioni italiane (+2%) e delle importazioni dal Regno Unito (-2%). Sin dal 2022, l'export italiano ha superato stabilmente i livelli pre-Brexit.

I principali prodotti esportati nel 2024 sono stati i mezzi di trasporto (€ 4,6 miliardi), i prodotti alimentari unitamente a bevande e tabacco (€ 4,4 miliardi), i macchinari e le apparecchiature (€ 3,6 miliardi), i prodotti tessili, gli articoli di abbigliamento anche in pelle e pelliccia, gli articoli in pelle e simili ad esclusione dell'abbigliamento (€2,4 miliardi), i metalli di base e i prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (€ 2,2 miliardi) e gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (€ 1,937 miliardi).

I principali prodotti importati nel 2024 dal Regno Unito sono stati i mezzi di trasporto (€ 2,226 miliardi), i macchinari e gli apparecchi n.c.a. (€ 964 milioni), i metalli di base e i prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (€ 887 milioni), i computer, gli apparecchi elettronici e ottici (€ 590 milioni), le so-

stanze e i prodotti chimici (€ 512 milioni) e i prodotti alimentari unitamente a bevande e tabacco (€ 492 milioni). [Info mercati esteri- MAECI](#).

I settori maggiormente rappresentati dalle società italiane (oltre 2000 secondo gli ultimi dati disponibili) che investono nel Regno Unito sono quelli dell'energia, dell'alimentare, della difesa, dell'ingegneria di precisione, industrie creative e digitali (ICT), oltre naturalmente ai settori più tradizionali come quello della moda, dell'arredamento, dei servizi bancari e finanziari, della meccanica, di quello

farmaceutico e della ristorazione.

Anche il settore finanziario costituisce un fulcro nei rapporti economico-bilaterali tra i due Paesi, data la posizione strategica della piazza di Londra a livello globale, anche per gli investimenti diretti esteri in Europa anche da parte di numerosi investitori asiatici e del Nord America. I principali gruppi bancari italiani (in particolare Intesa-Sanpaolo, Unicredit e Mediobanca) sono presenti con propri uffici nella City.

4. PERCHE' INVESTIRE NEL REGNO UNITO

Il Regno Unito è da decenni una delle destinazioni più attrattive per gli investimenti esteri, grazie a un mix unico di fattori economici, politici e culturali che lo rendono un hub strategico per le attività globali. Nonostante il contesto mutevole della politica internazionale, il Paese continua a rappresentare una solida base per le imprese che cercano di crescere a livello internazionale.

Ambiente imprenditoriale favorevole

Il Regno Unito è noto per il suo ambiente normativo favorevole agli affari, con politiche che promuovono la concorrenza e un sistema giuridico ben sviluppato. La regolamentazione economica è chiara

e orientata al libero mercato, con una burocrazia relativamente bassa rispetto ad altri Paesi industrializzati. Questo permette alle imprese di operare in un contesto in cui le regole sono trasparenti e il sistema di governance è stabile. In aggiunta, il Paese offre un impianto fiscale competitivo, con l'imposta di base sulle società ridotta al 19% (una delle più basse tra le principali economie mondiali). Anche le politiche di incentivi fiscali per la ricerca e lo sviluppo (R&D) sono tra le più generose, favorendo gli investimenti in innovazione. Le politiche pubbliche favorevoli agli investimenti si estendono anche alla protezione delle proprietà intellettuali, essenziale per le imprese tecnologiche e creative. Le leggi britanniche in materia di diritti d'autore e

brevetti sono robuste, offrendo un ampio livello di protezione per le aziende che operano in settori innovativi.

Accesso a mercati globali

Uno degli aspetti più significativi dell'investire nel Regno Unito è l'accesso ai mercati globali. Sebbene la Brexit abbia creato alcune sfide in termini di accesso diretto all'Unione Europea (ma il Paese ha avviato un sostanziale reset nelle relazioni con l'UE), il Regno Unito ha intrapreso con successo la negoziazione di nuovi accordi commerciali bilaterali con paesi in tutto il mondo (da ultimi lo UK-Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership -CPTPP, l'accordo di libero scambio con l'India, un'intesa commerciale con gli USA per mitigare gli effetti del nuovo impianto tariffario americano.. Inoltre, Londra rimane uno dei centri finanziari più importanti a livello globale, con una borsa valori e una rete bancaria estremamente sviluppata. Questo rende il Paese particolarmente attrattivo per gli investitori nel settore finanziario e per le imprese in cerca di capitale.

Forte ecosistema dell'innovazione e delle tecnologie avanzate

Il Regno Unito è un leader globale in settori chiave come la tecnologia, la ricerca scientifica e l'industria creativa. Il Paese ha una lunga tradizione di innovazione e possiede alcuni dei migliori atenei e centri di ricerca al mondo. Questi istituti di ricerca sono un terreno fertile per la creazione di nuove imprese e soluzioni tecnologiche, rendendo il Re-

gno Unito un centro per le start-up tecnologiche e le innovazioni in settori come l'A.I., la biotecnologia e la green economy. Il governo britannico ha anche investito enormemente in iniziative per promuovere l'innovazione, come i fondi di investimento per l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione delle imprese. Inoltre, la città di Londra è un hub tecnologico sempre più riconosciuto a livello mondiale, con un fiorente ecosistema di start-up e una forte collaborazione tra imprese e università.

Stabilità politica ed economica

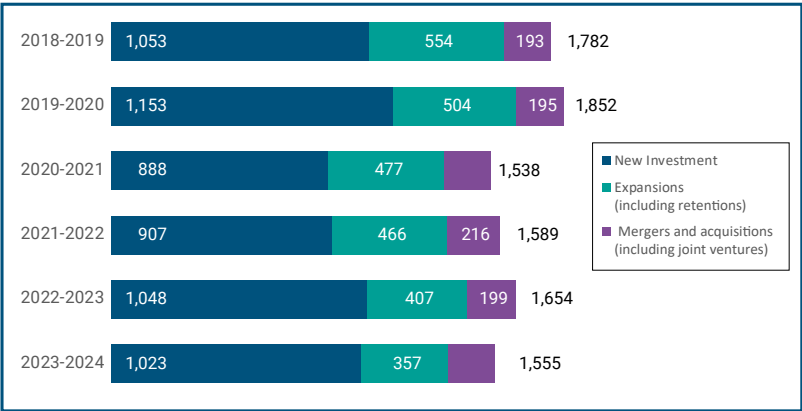
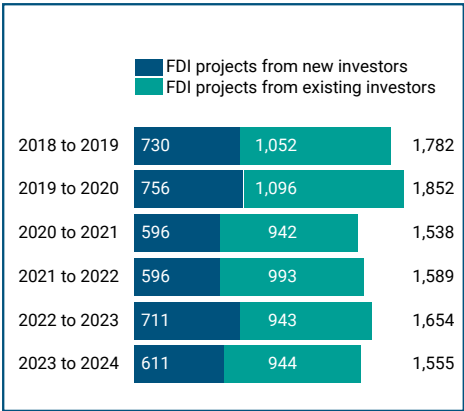
Una delle ragioni principali per investire nel Regno Unito è la sua stabilità politica e la solida struttura economica. Il Paese ha un sistema giuridico basato sulla Common Law, che è tra i più rispettati al mondo e offre garanzie di protezione per gli investimenti stranieri. Nonostante le sfide politiche legate alla Brexit, il Regno Unito ha mantenuto la sua reputazione come centro economico stabile, con istituzioni forti e una gestione efficace delle crisi economiche. La Banca d'Inghilterra ha un forte ruolo nel mantenere la stabilità finanziaria, e la sua politica di tassi d'interesse è progettata anche per stimolare l'economia e attrarre investimenti.

5. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Nel 2023-2024 si sono registrati nel Regno Unito 1.555 progetti di investimenti diretti esteri (IDE). Tra il 2022 e il 2023 e tra il 2023 e il 2024, il numero di IDE nel Paese ha fatto registrare una contrazione del 6% ([DBT inward investment results 2023 to](#)

[2024](#)). In particolare, gli IDE sono: diminuiti del 2% per nuovi progetti; del 12% per progetti di espansione; e del 12% per fusioni e acquisizioni (incluse le joint venture).

GRAFICI FDI



Source: *DBT inward investment results 2023 to 2024*

Nel 2023 e 2024, nel Regno Unito sono stati creati 71.478 nuovi posti di lavoro e ne sono stati salvaguardati 11.613, grazie agli IDE.

Tra il 2022 e il 2023 e tra il 2023 e il 2024, il numero di nuovi posti di lavoro creati attraverso progetti di IDE confluiti nel Regno Unito è diminuito del 10%, mentre il numero di posti di lavoro esistenti salvaguardati attraverso gli IDE confluiti nel Regno Unito è aumentato del 75% ([DBT inward investment results 2023 to 2024](#)).

DBT inward investment results 2023 to 2024

Country	FDI projects	Jobs created by FDI projects	Jobs safeguarded by FDI projects
United States	376	19,341	1,698
India	108	7,533	c
France	102	5,747	c
Germany	90	7,664	c
Spain	66	2,560	c
Italy	60	2,561	c
Sweden	55	3,578	c
Netherlands	48	2,008	c
Australia	47	1,180	c
Japan	43	1,278	c

Nel 2023, lo stock di IDE totale nel Regno Unito è stato di 2.1 trilioni di sterline. Riguardo allo stock di IDE totale nel Regno Unito il principale investitore sono stati gli Stati Uniti (34,1%), seguiti da Lussemburgo (9,1%) e Jersey (7,9%) - ([Trade and Investment fact sheet](#)). Invece per numero di progetti nel 2023-2024 per il Regno Unito gli Stati Uniti sono stati il principale mercato di origine per gli IDE con 376 progetti, seguito da India (108) e Francia (102). L'Italia è risultata sesta con 60 progetti ([DBT inward investment results 2023 to 2024](#)).

Nel 2023, lo stock di IDE totale dal Regno Unito all'estero è stato di 1,9 trilioni di sterline. Nel 2023, la principale destinazione per gli IDE dal Regno Unito sono stati gli Stati Uniti, che rappresentano il 26,7% del totale degli IDE in uscita del Regno Unito, seguiti dai Paesi Bassi (14,8%) e Lussemburgo (7,6%) ([Trade and Investment fact sheet](#)).

Negli ultimi 20 anni, il Regno Unito è rimasto una delle principali destinazioni a livello mondiale per numero di IDE "greenfield" con 720 miliardi di sterline, dietro a Stati Uniti e Cina. I principali settori per IDE "greenfield" sono i servizi, principalmente quelli finanziari, seguiti dal settore delle energie rinnovabili ([Overview of Greenfield foreign direct investment FDI](#)). In generale, i settori più importanti per gli investimenti nel Regno Unito sono aerospazio, biofarmaceutiche, tecnologie green e industria chimica.

Il Regno Unito rimane uno dei principali paesi al mondo per IDE anche grazie alla facilità del suo mercato e al basso costo con cui è possibile impiantare un'attività economica. Le leggi del Regno Unito sull'impiego sono inoltre molto flessibili e lo status di Londra come fulcro multinazionale e bancario rendono il Paese una destinazione privilegiata anche per coloro che programmano piani di espansione. Infine, il Paese si colloca nelle posizioni di vertice del Global Innovation Index, grazie alle sue regolamentazioni sulla proprietà intellettuale, opportunità internazionali di R&D con vari incentivi fiscali e finanziamenti di venture capital per piccole e medie imprese che lo rendono competitivo per l'attrazione di IDE ([R&D tax credits, UK Innovation](#)).

Riguardo agli incentivi, il Regno Unito ha istituito 13 zone economiche speciali, caratterizzate dalla loro forza in settori specifici e/o dalla presenza di rinomate istituzioni di ricerca. A chi opera in queste zone è offerto un sostegno prioritario tra cui finanziamenti, incentivi fiscali e tassazione agevolata.

(UK [Investment Zones](#), [Tax Incentives](#), [Clean Growth in the UK](#)). Di simile rilievo sono i 12 “freeports”, aree portuali che offrono delle regolazioni facilitate su finanziamenti, incentivi fiscali, procedure doganali, esenzioni di dazi e altri incentivi per chi investe nelle infrastrutture pubbliche ([Freeports](#).)

Sotto il profilo bilaterale, nel 2023, lo stock di IDE dall'Italia nel Regno Unito è stato di 16,1 miliardi di sterline, l'1,8% o 294 milioni di sterline in meno ri-

spetto a nel 2022. Nello stesso periodo, lo stock di IDE dal Regno Unito in Italia è stato di 18,6 miliardi di sterline, l'1% o 183 milioni di sterline in meno rispetto al 2022 ([DBT inward investment results 2023 to 2024](#)). I dati registrati da EY segnalano, per il 2023, che dal Regno Unito proviene il 9% degli investimenti totali verso l'Italia. Il Regno Unito ha consolidato il terzo posto come principale fonte di IDE verso l'Italia, dopo Stati Uniti e Francia ([EY Attractiveness Survey Italia 2024](#)).

6. MERCATO DEL LAVORO

Nel Regno Unito, la distribuzione occupazionale è la seguente:

- 1% circa nel settore primario (agricoltura, pesca e settore minerario);
- 19% circa nel settore secondario (industria manifatturiera, costruzioni);
- 80% circa nel settore terziario (servizi).

Il tasso di occupazione, per quanto concerne i soggetti tra i 16 e i 64 anni, è oggi pari al 75%, con un leggerissimo aumento rispetto al 74,8% del 2024 e in linea con il 75,1% del 2023. L'età media dei lavoratori in UK è di 42 anni, in costante aumento rispetto al passato. Si tratta di uno dei dati tra i più alti in Europa e decisamente superiore alla media europea. Il tasso di disoccupazione, è pari circa al 4,4%, in aumento rispetto al 4,2% registrato nel 2024.

Il tasso di inattività economica a inizio 2025 si è as-

sestato sul 21,5%, anche in questo caso in aumento rispetto al 21,2% del 2024. In termini numerici, si stima che nel paese vi siano attualmente 1,5 milioni di disoccupati, 9 milioni di inattivi e 2,8 milioni di persone inabilite al lavoro per condizioni mediche di lungo corso, quest'ultimo numero estremamente cresciuto post-pandemia.

Inoltre, un dato particolarmente rilevante riguarda i cosiddetti “NEET” (giovani che non studiano, non lavorano e non sono iscritti ad un percorso di formazione professionale): il fenomeno sembra essere in costante crescita nel paese, coinvolgendo nel 2024 il 13,4% dei giovani tra i 16 e i 24 anni, in crescente aumento rispetto al 12,1% di fine 2023 e all'11,5% di fine 2022. In termini numerici, i giovani “NEET” nel Regno Unito sono oggi 987.000: 110.000 unità in più rispetto al 2024 e 170.000 rispetto al 2023 ([Office for National Statistics](#)).

I dati in questione certificano come il Regno Unito, negli ultimi 5 anni, sia l'unica tra le più importanti economie le cui percentuali occupazionali siano in calo. Nel periodo successivo al Covid-19, il mercato lavorativo inglese è passato dall'ottava alla quindicesima posizione per tasso di impiego a livello mondiale. La forza lavoro britannica sta affrontando la crisi più grave dagli anni '80: rispetto al 2019, si contano circa 800.000 persone in meno attive nel mercato del lavoro. Si tratta di una riduzione doppia rispetto a quella registrata durante la crisi del 2008-2009. Circa il 90% di questa diminuzione è dovuto alla scarsità di nuovi ingressi nel mercato del lavoro.

In risposta alla situazione di difficoltà registrata nel mercato del lavoro britannico, il Governo ha presentato alcune riforme, a partire dal *Great Britain Working White Paper*, con l'obiettivo di aumentare il tasso occupazionale del 5%, riportando nel mondo del lavoro oltre 2 milioni di persone attualmente disoccupate/inoccupate.

Il Libro Bianco punta in primo luogo a rivedere il sistema dei centri per l'impiego nel paese: tramite la fusione tra Jobcenters Plus (i centri locali per l'impiego) e il *National Careers Service* (l'ente statale per l'occupazione) viene garantito un sistema maggiormente centralizzato ed efficiente, coniugando digitalizzazione, supporto all'impiego e consulenza professionale.

A ciò si aggiunge la creazione di nuovi servizi di orientamento al lavoro e alle carriere e di un "Si-

stema garantito" per i giovani tra i 18 e 21 anni per l'accesso a istruzione, formazione e sostegno nella ricerca di un lavoro o un tirocinio professionalizzante.

La riforma ha inoltre l'ambizione primaria di garantire una collaborazione proficua con il servizio sanitario nazionale (NHS), al fine di limitare la disoccupazione dovuta a ragioni di salute e a condizioni di natura medica.

Una collaborazione proficua verrà sviluppata anche a livello di autonomie locali attraverso l'elaborazione di "piani di lavoro e crescita" *ad hoc*. Secondo il progetto *Connect to work*, saranno supportate ogni anno fino a 100.000 persone inattive nella ricerca di un'attività lavorativa, potendo contare su un supporto annuo di 115 milioni di sterline di fondi governativi.

Dal lato delle imprese, il Governo si è impegnato per garantire una riduzione dei costi legati ad assenze sul posto di lavoro e al turnover, tramite una maggiore prevenzione e la promozione di ambienti lavorativi più sani. Oltre a garantire condizioni di lavoro migliori, i datori di lavoro saranno maggiormente incentivati all'assunzione di lavoratori con disabilità o condizioni di salute precarie, tramite il supporto dei nuovi centri per l'impiego.

Quanto sopra è atteso tramite il coordinamento con un'altra riforma, definita *Make Work Pay*, che è prevista sostenere la transizione verso modelli lavorativi "intelligenti" nell'ambito della lotta alla precarietà, con i seguenti obiettivi:

- Introdurre con regolarità modalità di lavoro flessibili, come il lavoro da remoto;
- Promuovere il *right to switch off*, volto a consentire il distacco dalle comunicazioni lavorative al di fuori dell'orario di lavoro;
- Migliorare il benessere generale dei dipendenti, incentivando progetti pilota quali la settimana lavorativa di quattro giorni ([Make Work Pay - Gov.Uk](#)).

7. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Fattori energetici

Il prezzo medio dell'elettricità nel Regno Unito risulta essere particolarmente significativo, essendo più alto di circa il 27% rispetto alla media Europea. Il prezzo medio annuale nel 2024 di una bolletta elettrica è stato pari a 1.027 sterline, in calo di circa il 12% rispetto al 2023. Il prezzo medio del gas risulta invece più basso del 22% rispetto alla media europea ([Commons Library Parliament UK](#)). Il prezzo medio annuale di una bolletta nel Regno Unito si aggira intorno alle 814 sterline, in calo del 26% rispetto al 2023. Tali costi sono progressivamente aumentati nel 2025 ([GOV.UK](#)).

Entrambi i mercati sono regolamentati tramite l'imposizione di una soglia massima annua per famiglia, fissata a 1.717 sterline sulla base di un consumo pari a 2,700 kWh elettricità / 11,500 kWh gas all'anno. A livello industriale sono applicati dal Go-

verno britannico diversi sgravi fiscali, tra cui l'*Energy Bills Discount Scheme* (EBDS), strumento volto a garantire uno sconto alle imprese sui contratti individuali di fornitura a lungo periodo.

Nel primo semestre 2025 si è registrato un prezzo medio della benzina pari a 1,376 sterline per litro, mentre il prezzo medio del diesel nello stesso periodo è di 1,449 sterline per litro, rispettivamente il 4,9% e il 5,7% in meno rispetto ad inizio 2024. Mentre i prezzi della benzina risultano in linea con il resto di Europa, il diesel in Gran Bretagna risulta attualmente tra i più cari del continente.

Salari

Nel 2024, il salario medio per un lavoratore a tempo pieno è risultato pari a 728 sterline a settimana, con un aumento del 6% in valore nominale e del 2,9% in valore reale rispetto all'anno precedente.

Nel 2024 il reddito lordo medio annuo è stato pari a 37.430 sterline, il 6,9% in più rispetto al reddito di 35.004 sterline del 2023.

Nel primo *Financial Statement* (legge finanziaria) del Governo laburista è stato previsto un significativo aumento del salario minimo nazionale, a partire da aprile 2025. Il salario minimo per gli apprendisti e i minori di 18 anni, è quindi aumentato del 18%, raggiungendo 7,55 sterline all'ora, mentre per i lavoratori dai 18 ai 20 anni è cresciuto del 16,3%, raggiungendo 10 sterline all'ora, cifra più alta di sempre nel paese. Infine, per i lavoratori sopra i 20 anni è salito del 6,7%, raggiungendo quota 12,21 sterline all'ora. A ciò si aggiunge un aumento dell'1,2% per quanto riguarda le contribuzioni previdenziali (*National Insurance*) a carico dei datori di lavoro, portando l'aliquota al 15%.

Con riguardo ai singoli settori, a inizio 2025 gli ambiti con i salari più elevati risultano essere quello scientifico/tecnologico e quello finanziario, quest'ultimo avente il salario medio mensile più elevato, 3.845 sterline. Le retribuzioni più basse si registrano invece nei settori del commercio all'ingrosso, dell'ospitalità e delle professioni artistiche, con un salario medio mensile di 1.269 sterline ([Office for National Statistics](#)).

Prezzo degli affitti

Il prezzo degli affitti nel Regno Unito risulta essere piuttosto variabile, anche se in costante aumento negli ultimi tempi (in particolare nei principali centri urbani) registrando, a inizio 2025, + 8,3% in Inghilterra, +8,5% in Galles e +5,8% in Scozia rispetto agli ultimi 12 mesi. Il costo medio di un affitto nel Regno Unito corrisponde oggi a 1.332 sterline al mese, all'incirca il 7.7% in più rispetto al 2024 ([Office for National Statistics](#)).

Con riferimento agli spazi adibiti a ufficio, il 2024 è stato un anno record in termini di crescita con il 16% in più rispetto al 2023 e in generale il numero più alto in assoluto dal 2019, per un totale di 6,1 milioni di metri quadrati di cui la metà sono concentrati solo nella città metropolitana di Londra.

A Londra, pur variando a seconda dei diversi quartieri, i prezzi sono i più alti del paese. In particolare, nel centro città, il costo medio per metro quadrato si aggira tra 70 e 150 sterline al mese, mentre nel resto dell'area metropolitana e nella zona sud-ovest, il costo medio si aggira tra 30 e 70 sterline. Altri centri industriali, quali Birmingham e Manchester hanno invece prezzi più contenuti, che oscillano tra 20 e 40 sterline per metro quadrato al mese.

8. SISTEMA EDUCATIVO

Nel Regno Unito, l'istruzione tecnica e universitaria è riconosciuta a livello globale per la sua eccellenza, in particolare nei settori delle scienze, dell'ingegneria, dell'economia e delle arti. Ogni anno, il sistema universitario britannico rilascia titoli di laurea a oltre 800.000 studenti, con una forte incidenza nei settori STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), business, economia e diritto.

L'istruzione tecnica inizia fin dalla scuola secondaria con un'offerta articolata, che include anche percorsi professionali e *vocational qualifications*, tra cui gli A-levels in materie scientifiche, e i *T-levels* - introdotti di recente - per offrire un'alternativa tecnica agli studi accademici tradizionali. In Inghilterra, istituti come i *Further Education Colleges* e gli *Institutes of Technology* offrono percorsi avanzati in ambiti quali ingegneria, meccanica, robotica e tecnologie digitali.

Tra le istituzioni leader in ambito tecnico e ingegneristico figurano l'*Imperial College London*, l'*University of Cambridge*, e la *University of Manchester*, che vantano una reputazione d'eccellenza e ampio riconoscimento internazionale. Anche in ambito economico e manageriale, università come la *London School of Economics* (LSE) e l'*University of Oxford - Saïd Business School* offrono programmi di laurea e master congiunti in collaborazione con prestigiose università europee e internazionali.

Il Regno Unito ospita numerose scuole internazionali, elementari, medie e superiori, che adottano programmi come il *British National Curriculum*, il *Baccalauréat français*, il *Deutsches Abitur* e l'*International Baccalaureate* (IB). Queste scuole, diffuse in tutto il Paese, forniscono una formazione multilingue e multiculturale e offrono un'ottima preparazione degli studenti che intendono proseguire il percorso di studi.

L'apprendimento delle lingue straniere è previsto fin dalla scuola primaria, anche se l'inglese resta la lingua predominante. Secondo l'*Office for National Statistics*, circa il 38% della popolazione adulta dichiara di saper comunicare in almeno una lingua straniera. Le lingue più diffuse sono francese, spagnolo, tedesco, seguite da italiano, cinese e arabo. In alcune scuole pubbliche e private è possibile studiare anche il latino e il greco antico.

La forte vocazione internazionale del sistema educativo britannico si riflette anche nella presenza di studenti stranieri, che rappresentano circa il 23% del totale nelle università del Regno Unito. Tra questi, gli studenti italiani costituiscono una delle comunità più numerose, attratti dalla qualità dell'insegnamento, dalla ricchezza dell'offerta accademica e dalla rete globale di relazioni e opportunità professionali offerte dagli atenei britannici.

9. SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario del Regno Unito continua a mostrare una buona tenuta e una notevole resilienza nonostante un contesto globale segnato da un'elevata instabilità finanziaria e geopolitica.

Sulla base dell'ultimo *Financial Stability Report* della Bank of England (che dovrebbe essere aggiornato il prossimo giugno), la redditività e il livello di patrimonializzazione permangono su livelli molto elevati e la situazione di liquidità rimane equilibrata.

In particolare, nel secondo trimestre del 2024, il *CET1 ratio* (ossia il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio) delle banche principali si collocava al 14,8% - 18,1% per le banche piccole e medie, a conferma di una solida base patrimoniale.

Il profilo della liquidità appare elevato: il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR, l'indice medio di copertura della liquidità su un orizzonte temporale di un mese) si attestava al 151% a settembre dello scorso anno per le banche più grandi (269% per le banche meno significative), con attività liquide di elevata qualità (HQLA) pari a circa 1,3 trilioni di sterline. Le banche hanno reagito gradualmente alla contrazione del bilancio della Bank of England, sostituendo le riserve con altre attività caratterizzate da elevata liquidità, quali titoli di debito pubblico.

La redditività del sistema bancario continua a migliorare, con un *Return On Equity* (ROE) che nel terzo trimestre del 2024 ha raggiunto il 14% (dal 12,3% dell'anno precedente). Tali andamenti sono stati trainati dall'apprezzamento delle attività finanziarie, una dinamica robusta del credito e, per le banche di investimento, da un maggiore dinamismo nelle attività di Merger and Acquisition (M&A). La Bank of England stima che la redditività rimarrà elevata nel prossimo futuro, alla luce del miglioramento del margine di interesse e di strategie di copertura (*hedging*) adottate per attenuare l'esposizione al rischio di tasso.

La qualità dell'attivo continua a migliorare: il tasso di deterioramento dei prestiti si è attestato al 9,5% nel terzo trimestre del 2024, in riduzione rispetto al 10,2% del trimestre precedente.

Nel complesso, il sistema bancario del Regno Unito mostra una notevole resilienza. Sulla base dello stress test condotto dalla Bank of England nel 2024, il sistema bancario sarebbe in grado di continuare a supportare famiglie e imprese, mantenendo requisiti patrimoniali ben superiori alle soglie minime, anche in caso di shock severi sia dal lato dell'offerta (inflazione e tassi in crescita) sia della domanda (recessione globale).

Lo stress test, al pari del quadro descritto sopra,

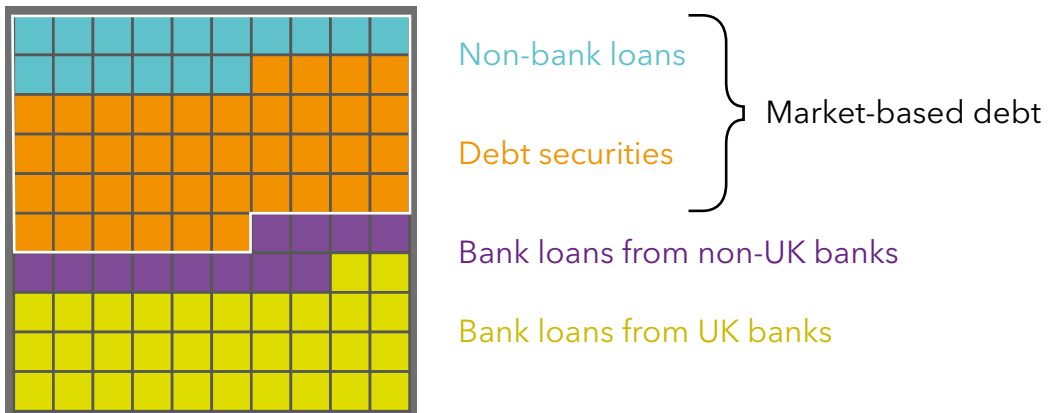
non incorporano tuttavia i rischi derivanti dalle recenti politiche commerciali internazionali, e dal conseguente clima di incertezza, che possono riflettersi, tra l'altro, nella qualità dell'attivo.

Il sistema finanziario non bancario, noto come *Non-Bank Financial Institutions* (NBFIs), svolge un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia: dalla crisi finanziaria globale, la dinamica dello stock di

debito delle aziende è stata dominata quasi completamente dalle NBFIs come assicurazioni, hedge funds, società di capitali privati quali venture capital e private equity. Come si evince dal grafico sotto, attualmente gli NBFIs forniscono oltre la metà del credito alle aziende del Regno Unito, con uno stock di circa 1,4 trilioni di sterline.

Market-based finance is an important source of funding for UK businesses

Composition of current stock of UK corporate debt (a)(b)



Bank of England, *Financial Stability Report*, Novembre 2024.

Il mondo degli NBFIs rappresenta universo di intermediari caratterizzati da modelli di business, corporate governance e attitudine al rischio molto diversi, ma con un grado di elevato di esposizioni bilaterali, che possono innescare effetti di contagio.

Le vulnerabilità strutturali più significative includono:

- un uso elevato della leva finanziaria, soprattutto negli hedge fund, in particolare attraverso strategie di arbitraggio che possono amplificare le correzioni di mercato;

- una situazione di liquidità insufficiente per far fronte a movimenti improvvisi nei tassi di interesse, e che si riflette nell'aumento improvviso delle richieste di margine, come avvenuto durante le turbolenze nel settore LDI del 2022;
- inadeguata capacità di intermediazione nei mercati durante fasi di stress, che limita la capacità di assorbire vendite forzate di asset, aggravando la volatilità dei prezzi;
- mismatch di liquidità nei fondi aperti che offrono rimborsi giornalieri pur investendo in attivi illiquidi.

A fronte di tali criticità la Bank of England ha sviluppato un nuovo strumento, il *Contingent NBFi Repo Facility*, pensato per fornire liquidità d'emergenza a fondi pensione, compagnie assicurative e fondi LDI in caso di disfunzioni di mercato gravi, con l'idea di sistematizzare degli strumenti creati ad hoc nel passato, e che hanno dimostrato di essere molto efficaci per ripristinare la stabilità finanziaria.

Dal 2023, alle autorità di vigilanza finanziaria del Regno Unito - la *Financial Conduct Authority (FCA)* e la *Prudential Regulation Authority (PRA)* - è stato assegnato un obiettivo secondario (rispetto a quello primario di garantire stabilità finanziaria, efficienza del mercato e tutela dei consumatori), di promozione della crescita economica e alla competitività internazionale del Paese. Soprattutto nell'ultimo anno, anche su sollecitazione da parte del Governo, i regolatori hanno operato una revisione complessiva dell'impianto regolamentare, al fine di bilanciare prudenza e crescita. A tale scopo,

entrambi hanno annunciato delle iniziative "pro-growth" che favoriscano l'assunzione del rischio e la mobilitazione del capitale per impieghi produttivi che contribuiscono alla crescita di lungo periodo del sistema economico.

Tra le riforme chiave attuate dall'FCA, il Nuovo Regime UK di Listing sui mercati quotati (entrato in vigore a luglio 2024), semplifica gli adempimenti amministrativi e rende più flessibili le regole di corporate governance delle imprese quotate, al fine di contrastare la tendenza al *delisting* e rendere Londra più attrattiva per le imprese che vogliono quotarsi.

La PRA, dal canto suo, pur mantenendo il focus sulla solidità del sistema bancario e assicurativo, ha posto un maggior accento sulla crescita. Le principali misure includono:

- rinvio dell'implementazione di Basilea 3.1 al 2027, con adattamenti specifici per il contesto UK (es. minori requisiti di capitale per le piccole e medie imprese e progetti infrastrutturali);
- sviluppo del quadro "Strong and Simple" per semplificare la regolamentazione delle banche di piccole dimensioni;
- riforma del regime Solvency UK, con l'obiettivo di allentare i requisiti prudenziali e liberare capitali per investimenti infrastrutturali di lungo periodo.

10. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Il Regno Unito dispone di un'infrastruttura di trasporti avanzata, capillare e interconnessa, che costituisce una delle colonne portanti dell'economia nazionale. Il sistema di trasporti britannico include una rete stradale e autostradale ben sviluppata, snodi ferroviari di primaria importanza a livello europeo, una fitta presenza aeroportuale e moderni sistemi di trasporto urbano nei principali centri urbani.

Rete stradale e autostradale

La rete stradale britannica è composta da oltre 390.000 chilometri di strade. Le autostrade, le cosiddette "*motorways*", vengono indicate dalla lettera M. Queste infrastrutture rappresentano le principali arterie di collegamento tra le varie regioni del Regno Unito, da nord a sud. Tra le più rilevanti, si segnalano:

- **M1**: collega Londra al nord dell'Inghilterra passando per città chiave come Leicester, Sheffield e Leeds;
- **M25**: tratto autostradale ad anello che circonda Londra, risultando essenziale per distribuzione e logistica per vari settori e industrie;
- **M6**: asse autostradale che collega il sud-ovest con il nord del Paese, andando dalla città di Birmingham fino a Carlisle, per poi proseguire verso la Scozia;
- **M4**: tratto che collega Londra alla capitale del Galles, Cardiff, costituendo l'arteria stradale più importante per la regione;
- **M62**: taglia ed attraversa tutto il nord dell'Inghilterra, da Liverpool a Hull.

A questi principali tratti autostradali, si affiancano le superstrade, dette "*A roads*", tra cui ad esempio la A1, che va da Londra fino a Edimburgo, e la A14, che collega Felixstowe, sede del principale porto container del paese, a Cambridge e a tutto il centro del Paese.

Questa rete secondaria di tratti stradali, collegando essenzialmente punti strategici anche per il commercio, risulta essere fondamentale per il trasporto merci.

Per quanto riguarda l'utenza, nel 2023 le autostrade britanniche hanno fatto registrare 69.9 miliardi di miglia percorse, l'equivalente di più di 112 miliardi di chilometri, segnando un incremento del 2,4% rispetto ai dati dell'anno precedente. Tuttavia, è salito anche il tempo medio di ritardo sulle reti

stradali principali, salito dell'11% nel 2024 raggiungendo gli 11 secondi per miglio, dato più alto degli ultimi dieci anni.

Il Regno Unito non adotta un sistema di pedaggi generalizzato sulle sue autostrade, anche se alcune infrastrutture, come ad esempio la *M6 Toll Road*, prevedono costi di transito.

Sistema aeroportuale

Il Regno Unito dispone di un sistema aeroportuale esteso, con la presenza di numerosi aeroporti internazionali e nazionali posizionati nei principali centri e snodi della nazione. Tra quelli internazionali si segnalano:

- **Londra Heathrow (LHR)**: per distacco il più grande aeroporto sul suolo britannico. Detiene anche il primato europeo per il traffico di passeggeri internazionali. Nel 2024, ha visto il transito di circa 81.4 milioni di passeggeri, tornando a produrre numeri redditizi per la prima volta dopo la pandemia. Nel 2025 è stata sbloccata la realizzazione della terza pista di decollo/atterraggio;
- **Londra Gatwick (LGW), Stansted (STN), Luton (LTN) e City (LCY)**: costituiscono la rete di aeroporto satellite della capitale che servono a gestire principalmente i voli europei ed i *low cost*. Ognuno dispone di un collegamento ferroviario dal centro di Londra, per favorire gli spostamenti. In particolare London Gatwick è il secondo aeroporto del paese, con una capacità annuale di circa 46 milioni di passeggeri. Sono previsti po-

tenziamenti infrastrutturali in tutti gli aeroporti;

- **Manchester Airport (MAN)**: punto di snodo strategico per il nord dell'Inghilterra, con oltre 28 milioni di passeggeri nel 2023;
- **Birmingham Airport (BHX), Bristol Airport (BRS), Edinburgh Airport (EDI) e Glasgow Airport (GLA)**: tra gli aeroporti regionali più trafficati, con una crescente domanda di voli nazionali e internazionali.

British Airways rimane la principale compagnia aerea nazionale, fornendo voli diretti da Londra verso numerose destinazioni in Europa, America, Asia ed Africa. Molto presente è anche EasyJet, compagnia low-cost con base a Gatwick che offre voli verso più di 30 destinazioni europee. Ryanair, molto presente soprattutto su Stansted e Manchester, e Jet2.com, compagnia con base a Manchester e a Leeds, offrono voli verso le principali destinazioni europee.

Rete ferroviaria

La rete ferroviaria del Regno Unito è una delle più trafficate d'Europa. Alla fine del 2024, il sistema di trasporto ferroviario del Paese è stato rinazionalizzato con la costituzione di "*Great British Railways*".

Nel 2023 i dati sul traffico dei passeggeri sulle linee ferroviarie ha registrato un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, arrivando a trasportare oltre 1,7 miliardi di passeggeri. Il traffico sconta ancora gli effetti negativamente della pandemia.

I principali snodi ferroviari si concentrano nei punti strategici del paese e nelle grandi città. Tra questi si segnalano in particolare:

- **Londra:** la capitale è cuore del trasporto ferroviario nazionale e punto di partenza chiave per i treni ad alta velocità. Le stazioni sono innumerevoli, ma tra quelle di maggior rilievo si segnalano King's Cross, Paddington, Euston, St Pancras International, Liverpool Street e Waterloo;
- **Birmingham New Street:** snodo fondamentale per spostarsi nel centro del paese;
- Centri regionali di grande rilevanza, con collegamenti rapidi e frequenti per Londra ed altri centri nevralgici, su tutti: Manchester Piccadilly, Leeds, Edimburgo Waverley e Glasgow Central;
- **HS2:** il progetto "High Speed 2", ancora in fase di sviluppo, mira a ridurre drasticamente i tempi di percorrenza sulle tratte che vanno da Londra e Birmingham.

Il sistema ferroviario non è limitato ai confini nazionali, ma si estende anche verso il continente europeo, con tratte che forniscono una valida alternativa rispetto al trasporto aeroportuale. Il principale collegamento ferroviario tra UK e Europa continentale è fornito dal servizio Eurostar, che utilizza il Tunnel della Manica, che si estende per oltre 50 chilometri, di cui 38 sotto il livello del mare.

Eurostar fornisce servizi ferroviari ad alta velocità collegando Londra St Pancras International a varie città europee. In particolare, si segnalano le tratte per:

- Parigi Gare du Nord, in 2 ore e 15 minuti circa;

- Bruxelles Midi, in 2 ore circa;
- Amsterdam Centraal, in 4 ore circa;
- Rotterdam, in 3 ore e 15 minuti circa;
- Lille, in 1 ora e 20 minuti circa.

Nuovi operatori, tra cui Trenitalia, sono interessati al servizio sulla tratta Londra-Parigi.

Metropolitane e Overground

Diverse città del Regno Unito dispongono di sistemi di trasporto urbano su rotaia:

- **Londra:** la *London Underground*, la metropolitana più antica del mondo, serve tutto il centro città e le zone di periferia, potendo usufruire di 275 stazioni collocate in tutto l'interland. A questa si affiancano il sistema *London Overground* e la *Docklands Light Railway* (DLR), che collegano zone non fornite direttamente dalla metropolitana. La metropolitana di Londra, insieme al sistema Overground e al DLR, serve milioni di passeggeri ogni giorno. Nel 2023, la metropolitana ha registrato oltre 1,3 miliardi di viaggi.
- **Glasgow:** possiede una piccola ma efficiente metropolitana circolare;
- **Newcastle:** l'area urbana è servita dal sistema "Tyne and Wear Metro", servizio di treni a transito rapido che interessa quattro autorità locali del nord-est dell'Inghilterra;
- **Liverpool e Manchester:** sono dotate di reti di

commuter rail (treni operativi all'interno di un'area metropolitana) e sistemi leggeri di trasporto suburbano;

- **Nottingham, Sheffield, Edimburgo e Birmingham:** dispongono di tram o metro-tranvie moderne, in costante espansione, al servizio delle aree urbane.

Sistema portuale

Il sistema portuale britannico è essenziale per l'economia nazionale, gestendo circa il 95% del commercio estero di beni. Nel 2023, secondo i dati forniti dal Governo britannico e dalle autorità gallesi, i porti del Regno Unito hanno movimentato un totale di 434.9 milioni di tonnellate di merci, registrando però una diminuzione del 5% rispetto al 2022 e del 10% rispetto al 2019. Come nel caso degli aeroporti, la gran parte del traffico si incentra su una serie di porti chiave, tra cui figurano:

- **Port of London:** nel 2023 risulta essere stato il porto più trafficato del Regno Unito, con 51.6 milioni di tonnellate movimentate, andando a contribuire all'11,9% del traffico nazionale;
- **Port of Felixstowe:** detiene il primato storico di principale porto container del Paese, e ha visto una crescita significativa nel 2023, con un aumento del 14% nel volume di container movimentati, raggiungendo oltre i 2 milioni di TEU (*Twenty-foot Equivalent Unit*, unità di misura standard utilizzata per indicare la capacità di carico delle navi portacontainer, corrispondente a circa 6 metri);

- **Port of Southampton:** ha movimentato 2,8 milioni di TEU nel 2023, consolidando la sua posizione come uno dei principali porti container del Regno Unito;
- **Port of Liverpool:** Nel 2023, ha gestito circa 900.000 TEU, equivalenti a oltre 30 milioni di tonnellate di merci all'anno, posizionandosi come il quarto porto container del paese.

Le merci trasportate attraverso i porti possono dividersi in varie categorie e per ognuna si segnalano diversi trend aggiornati al 2023 nel contesto del Regno Unito:

- **container** (Lo-Lo, non facilmente scaricabili): 61 milioni di tonnellate sono passate per i porti del Paese, con una leggera diminuzione rispetto ai dati del 2022;
- **roll-on/roll-off** (Ro-Ro, carichi più facilmente scaricabili): 96,2 milioni di tonnellate, con un calo del 3% rispetto al 2022;
- **carichi secchi** ("*Dry Bulk*"): 84,4 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 10% rispetto al 2022;
- **carichi liquidi** ("*Liquid Bulk*"): 169,3 milioni di tonnellate, in calo del 6% rispetto al 2022.

Nonostante la flessione del traffico merci nell'ultimo biennio, i porti britannici rimangono *hub* logistici strategici per il commercio internazionale, con investimenti continui in infrastrutture e tecnologie per migliorarne efficienza e capacità operativa.

11. NORMATIVA FISCALE

Il sistema fiscale britannico si distingue per la sua semplicità e per un'imposta sulle società relativamente bassa rispetto alla media europea.

In particolare, il regime fiscale britannico si caratterizza per:

- un'aliquota dell'imposta sulle società (Corporation Tax) attualmente fissata al 25% per gli utili superiori a 250.000 sterline. Per le imprese con utili inferiori a 50.000 sterline, si applica una Small Profits Rate del 19%. Tra 50.000 e 250.000 sterline si applica un'aliquota marginale;
- nessuna ritenuta alla fonte sui dividendi pagati a società non residenti (in molti casi), rendendo il Regno Unito un hub favorevole per le holding;
- accordi per evitare la doppia imposizione con oltre 130 Paesi;
- un regime di residenza fiscale per persone fisiche che può risultare vantaggioso per alcuni investitori stranieri grazie alla cosiddetta "remittance basis".

IVA, [VAT - Value Added Tax](#)

L'IVA britannica si applica a beni e servizi forniti all'interno del Regno Unito:

- aliquota standard: 20%;
- aliquota ridotta: 5% (per energia, sicurezza domestica, ecc.).

Esenzioni: istruzione, servizi sanitari, alcune operazioni finanziarie

Altre imposte rilevanti:

- *Business Rates*: tassa locale applicata a immobili commerciali;
- *Stamp Duty Land Tax (SDLT)*: imposta sull'acquisto di proprietà immobiliari;
- *National Insurance*: contributo previdenziale obbligatorio, simile ai contributi INPS.

Obblighi fiscali e contabili, [Business tax and VAT](#)

Le società devono:

- presentare una dichiarazione dei redditi annuale (*Company Tax Return*);
- pagare la *Corporation Tax* entro 9 mesi dalla chiusura dell'anno fiscale;
- registrarsi all'IVA se il fatturato annuo supera 90.000 sterline (soglia 2024).

Vantaggi per l'Investitore Internazionale:

- tassazione trasparente e prevedibile;
- nessuna ritenuta sui dividendi;
- procedure fiscali e contabili interamente digitali;
- ambiente business-friendly con tempi di costituzione rapidissimi.

12. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO

Tipologie societarie più comuni

La forma più utilizzata è la *Private Limited Company (Ltd)*, che offre:

- Responsabilità limitata dei soci;
- Separazione tra patrimonio personale e aziendale;
- Flessibilità nella gestione e proprietà.

Altre forme includono la *Public Limited Company (PLC)*, la *Limited Liability Partnership (LLP)*, e il *Sole Trader* (l'equivalente della ditta individuale).

Passaggi per la costituzione
[Limited Company Formation](#)

- [Scelta del nome della società](#): verificare che il nome desiderato sia disponibile e conforme alle regole di denominazione.
- [Registrazione presso Companies House](#): è possibile registrare la società online in circa 24 ore, con un costo di 12 sterline.

- [Fornitura di un indirizzo legale nel Regno Unito](#): è obbligatorio avere una sede legale nel Regno Unito, che può essere anche un virtual office.
- [Nomina di almeno un Director](#): è necessario nominare almeno un amministratore (Director), che può essere anche non residente nel Regno Unito.
- [Emissione delle azioni e definizione dei soci](#): necessario stabilire il capitale sociale e assegnare le azioni agli azionisti.
- Ottenimento del codice fiscale (UTR) e registrazione presso HMRC: dopo la costituzione, HMRC invierà automaticamente lo *Unique Taxpayer Reference (UTR)* alla sede legale della società.
- Registrazione all'IVA (se applicabile): se il fatturato previsto supera 90.000 sterline, è obbligatorio [registrarsi per l'IVA](#).
- [Stranieri e società UK](#): non è richiesta la cittadinanza o la residenza britannica per essere proprietario o direttore. È possibile gestire tutto da remoto, anche attraverso fornitori di servizi locali. Gli obblighi contabili e fiscali restano identici a

quelli delle aziende inglesi.

[Guida ufficiale per investitori internazionali.](#)

13. NORMATIVA DOGANALE

A seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, gli scambi di beni concretizzano operazioni di esportazione/importazione e, di conseguenza, non possono essere più intesi quali cessioni e/o acquisti intracomunitari.

Il Codice Eori

Sia in fattura commerciale che nella dichiarazione doganale l'azienda italiana dovrà indicare il proprio codice Eori, codice di identificazione doganale dell'operatore economico riconosciuto da tutte le autorità doganali comunitarie. È composto dalla sigla Paese IT e dai numeri che rappresentano la partita IVA italiana dell'operatore; per i non titolari di partita IVA la sigla paese IT sarà seguita dal codice fiscale. Dal 2009 gli operatori economici stabiliti in Italia sono registrati automaticamente alla Banca dati Eori all'atto della presentazione della prima dichiarazione doganale.

Se non in possesso il codice è rilasciato su richiesta dell'interessato dall'Agenzia delle Dogane ([Procedura ADM](#)).

Non ha scadenza e se ne può verificare la validità nell'apposita pagina sul sito della Commissione Europea ([Validità Eori](#)).

È prassi ed è consigliato indicare il codice EORI UK del destinatario.

La Documentazione

Per esportare verso la Gran Bretagna occorre predisporre una fattura all'export non imponibile IVA art.8 dpr n.633/72, in lingua inglese, una dichiarazione di libera esportazione e, infine, presentare la dichiarazione doganale.

Affinché venga riconosciuta la non imponibilità dell'IVA italiana le aziende dovranno provare l'uscita delle merci dal territorio UE ed a tal fine riceveranno il *MRN (movement reference number)* relativo alla propria dichiarazione doganale con esito "uscita conclusa".

A tal proposito si suggerisce particolare attenzione nella scelta della resa da adottare, cd. clausole *Incoterms*. Esclusivamente a titolo esemplificativo, l'opzione EXW in un'esportazione verso un paese terzo (extra UE) costituisce un aspetto di criticità, al pari della resa in DDP che obbligherebbe l'azienda italiana ad una registrazione presso il fisco britannico. I prodotti che circolano in sospensione di accisa saranno scortati, inoltre, da e-AD sino alla dogana di uscita dall' UE, punto che segnerà il termine del regime sospensivo.

Rappresentano elementi rilevanti: la descrizione dettagliata delle merci, il codice doganale del prodotto e la dichiarazione di origine.

Descrizione dettagliata delle merci

Il bene deve essere descritto con un elevato grado di dettaglio; saranno quindi indicate le sue caratteristiche, il peso lordo e netto, il valore e tutto quanto contribuisce a identificare il contenuto della spedizione.

Il codice doganale del prodotto

La classificazione doganale assegna un codice unico a ciascun bene o prodotto. Solitamente si utilizza il codice a otto cifre per esportare e quello a dieci cifre per importare. Le prime sei cifre sono riconducibili al Sistema Armonizzato (Codici HS), che classifica internazionalmente le merci. Le due cifre successive si riferiscono alla Nomenclatura Combinata (NC) dell'Unione Europea. Quando si importa dal Regno Unito, il dichiarante utilizzerà ulteriori due cifre che andranno a comporre così il numero TARIC, (Tariffa Doganale Integrata Europea).

Al fine di evitare di incorrere in sanzioni ed infrazioni, si consiglia la consultazione del sito [Access2Markets](#) per verificare il codice merceologico del prodotto e ottenere altre informazioni quali il regime IVA applicabile in UK, le regole di origine e gli altri requisiti.

Si può ricorrere allo strumento delle ITV ([Informazioni Tariffarie Vincolanti](#)) - titolarità dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, se si versa in una condizione di difficoltà nell'attribuire un corretto codice doganale al prodotto.

L'origine preferenziale e la conseguenziale esenzione daziaria

L'accordo UE-GB stabilisce l'esenzione del dazio

quando la merce vanta l'origine preferenziale GB/UE. Il trattamento di origine preferenziale viene accordato, quindi, solo quando si riscontra l'effettiva sussistenza di tutte le condizioni previste dalle regole generali e specifiche contemplate dall'accordo e dai [suoi allegati ORIG-1 e ORIG-2](#).

Specularmente accade per i beni che si importano dal Regno Unito.

È necessario indicare l'origine del prodotto direttamente in fattura o in altro documento che identifica la merce.

Un valore di spedizione superiore ai 6.000 euro obbliga le aziende a registrarsi alla banca dati REX. La figura dell'esportatore registrato è già prevista dagli accordi intercorrenti tra UE e Canada, Giappone e Vietnam. La procedura è digitalizzata e consente, una volta portata a buon fine, di poter fruire delle procedure di esportazione agevolata, Procedura REX. Per tutti i beni che non sono classificabili di origine UK/UE, all'atto dell'immissione in libera pratica sia in Gran Bretagna che in Italia verranno riscossi i dazi.

Documentazioni Supplementari

È sempre utilizzabile lo strumento del Carnet ATA per introdurre temporaneamente in Gran Bretagna le merci destinate alle fiere, alle esposizioni e alle mostre.

È altresì sempre richiesto, ai sensi della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, allegare alla documentazione di esportazione il Cites laddove ne ricorrano le circostanze.

L'Italia ha, inoltre, recentemente aderito alla Con-

venzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, *cd. Hallmarking Conventions*. Pertanto, alle imprese italiane che vorranno esportare nel Regno Unito basterà sottoporre i propri manufatti al controllo ed alla marcatura CCM in Italia, rivolgendosi agli Uffici del Saggio delle Camere di commercio.

Le Campionature

È sempre possibile spedire campioni commerciali prestando particolare attenzione a scegliere uno dei quattro metodi contemplati dalle procedure doganali:

- metodo A - strappare, manomettere, perforare, tagliare o deturpare gli articoli così da escluderne l'utilizzo commerciale;
- metodo B - etichettare le merci con il termine "campione commerciale" usando una penna ad inchiostro permanente;
- metodo C - limitare la quantità di articoli all'interno della spedizione e, per articoli come indumenti e calzature, limitare anche la gamma di taglie o dimensioni disponibili;
- metodo D - presentare la merce in modo da limitare la manipolazione e l'uso a quello di veri e propri campioni commerciali.

Il destinatario dovrà essere dotato di un numero EORI UK.

L'ente fiera, per esempio, potrebbe lasciar disporre del proprio Codice EORI oppure utilizzare un partner logistico dotato di EORI così come potrebbe non verificarsi tale circostanza, rendendo necessa-

rio l'individuazione di un soggetto titolare di EORI UK. Se il prodotto è soggetto ad accisa, essa sarà dovuta anche nel caso del ricevimento di campionatura.

La Conformità

La legislazione vigente in Gran Bretagna consente alle aziende europee enorme flessibilità nell'utilizzo del marchio UKCA o il marchio CE per immettere i prodotti sul mercato della Gran Bretagna, [Using the ukca marking](#). Il novero di prodotti che sono soggetti a marcatura CE resta il medesimo per i beni anche in caso di marcatura UKCA.

Quindi sarà possibile esportare un bene soggetto a marcatura CE senza obbligo di apporre il marchio UKCA e la stessa marcatura CE dimostrerà la presunta conformità dei prodotti sul mercato del Regno Unito.

Ricorrono, comunque, due casi in cui deve essere applicato il marchio UKCA:

- 1) il cliente britannico richiede espressamente che il prodotto presenti anche il marchio UKCA (anche affiancato al marchio CE);
- 2) le norme EN applicate al prodotto per dichiararne la sicurezza e la presunta conformità non sono equipollenti agli equivalenti standard BS. È sufficiente una sola differenza di contenuto delle norme applicate per rendere obbligatoria la marcatura UKCA.

L'assunto vale sia nel caso in cui le aziende si adoperino in una autodichiarazione che nel caso in cui la conformità sia certificata da un ente terzo in quanto le aziende europee potranno continuare ad

accompagnare il prodotto con il certificato rilasciato dall'organismo notificato UE fino al 31/12/2027.

Ad oggi, infatti, certificati rilasciati da enti accreditati europei sono ammessi fino al 31/12/2027. Decorso tale termine ed in assenza di proroghe, a prescindere dal marchio applicato, i test di conformità dovranno essere eseguiti nel Regno Unito da ente notificato UKAS.

Pur potendo continuare ad apporre il marchio CE, si ribadisce che alcune regole e alcuni obblighi rimangono invariati: il processo di certificazione (beni soggetti, requisiti da rispettare e procedure da attivare) resta il medesimo in UK ed in UE, il fascicolo tecnico sarà redatto in inglese con i riferimenti ai regolamenti inglesi e alle norme britanniche, così come il Manuale USO o USO & MANUTENZIONE, la Dichiarazione "*UK Declaration of Conformity*" resta analoga alla dichiarazione CE, concorrendo solo alcune modifiche formali, l'intervento di un *Approved Body* (ente certificatore accreditato UKAS) laddove sia previsto.

Il fabbricante, a prescindere che apponga il marchio CE, il marchio UKCA o entrambi i marchi, deve indicare sull'etichetta di prodotto un soggetto di riferimento per le Autorità Britanniche che risieda nel Regno Unito: tale soggetto può essere un Rappresentante Autorizzato in UK (*) o un Importatore. Ricordiamo che la nomina del Rappresentante Autorizzato è obbligatorio solo per alcune classi di prodotto.

I dettagli dell'importatore e /o del Rappresentante Autorizzato, possono essere apposti sul prodotto stesso oppure su un'etichetta, anche adesiva, sull'imballaggio - oppure su un documento di accompagnamento.

Tali dettagli devono sempre essere presenti sul Manuale Utente (User Manual).

I prodotti cosmetici da immettere sul mercato britannico dovranno rispettare le disposizioni contenute allo [Schedule 34 del Product Safety and Metrology etc. \(Amendment etc.\) \(EUExit\) Regulations 2019](#), recante gli emendamenti al Regolamento (CE) n. 1223/2009.

Non si riscontrano evidenti difformità tra i contenuti delle due disposizioni normative che restano sostanzialmente simili.

Permangono obblighi rilevanti quali la designazione di una "persona responsabile" per i prodotti cosmetici immessi sul mercato britannico con sede in UK e la sua indicazione in etichetta così come la notifica del prodotto da parte della "persona responsabile" al *Secretary of State*.

Prima di immettere, infatti, un cosmetico sul mercato, la responsible person deve comunicare al *Secretary of State* alcune informazioni sul prodotto. Queste informazioni sono per lo più simili a quelle che vanno notificate alla Commissione Europea nell'ambito della normativa europea pre-Brexit, e includono in generale la categoria di cosmetico, il nome del prodotto e della *responsible person*, l'indirizzo dove trovare i file sul prodotto, i contatti di una persona fisica in caso di urgenza, alcuni det-

tagli sulle sostanze chimiche presenti nel prodotto (per esempio la presenza di nanomateriali) e la formulazione del prodotto al fine di permettere un adeguato intervento medico quando necessario. La notifica al *Secretary of State* include anche dettagli sul packaging e le etichette e, in alcuni casi, la fotografia.

Le Certificazioni Sanitarie e Fitosanitarie

I prodotti animali e di origine animale sono stati classificati in tre diverse categorie di rischio: basso, medio e alto, [Classi di rischio](#).

Ad ognuna delle classi di rischio è associato un proprio regime di controlli: i prodotti a medio e alto rischio esigono la certificazione sanitaria.

I prodotti a basso rischio non abbisognano di certificazione sanitaria.

I prodotti composti, a oggi, sono valutati e trattati tutti quali beni a basso rischio, ma le autorità locali potrebbero, in seguito a valutazione sul rischio, spostarli in categorie differenti.

I prodotti esenti, come da art. 6, Decisione 2007/275 CE, restano tali anche per le esportazioni verso Gran Bretagna.

La pre-notifica obbligatoria alle autorità britanniche (IPAFFS) a cura dell'importatore locale è un fattore comune a tutte le tipologie di prodotto che prescinde dalla classificazione.

La certificazione sanitaria avrà un formato elettronico (EHC) in forma di PDF verificabile e sarà considerata certificato originale. I PDF verificabili devono essere creati direttamente su TRACES.

La presentazione del documento elettronico non richiede una copia cartacea che accompagni la spedizione, ma il file elettronico dovrà essere consegnato in tempo utile al cliente britannico che la alleggerà alla pre-notifica IPAFFS.

Sono ancora utilizzabili i certificati cartacei, sebbene si propenda e si consiglia il formato elettronico.

Per le piante e i prodotti vegetali vige il medesimo sistema di classificazione in base al rischio, [Classi di rischio](#).

Quindi, prodotti ad alto rischio e medio rischio A richiedono il certificato fitosanitario e, a cura dell'importatore locale, la pre-notifica IPAFFS.

I prodotti a medio rischio B richiedono il solo certificato fitosanitario.

I prodotti a basso rischio sono esenti sia da certificazione che da pre-notifica.

Irlanda del Nord

[Il Protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord](#), ha stabilito, inter alia, che il codice doganale dell'Unione si applicherà a tutte le merci che entrano in Irlanda del Nord così che lo scambio di beni tra l'Unione Europea e l'Irlanda del Nord concretizzerà una cessione/acquisto intracomunitario.

Alla luce di ciò è stato adottato ai fini [IVA](#), [lo specifico codice "XI"](#) per l'Irlanda del Nord, in tutte le transazioni da e per UE.

Tale previsione non si applica alle prestazioni di servizi che rimangono equiparate alle operazioni tra Stati membri e paesi terzi.

Il [Windsor Framework](#), adottato formalmente il 24

marzo 2023 ed entrato in vigore il 1° ottobre 2023, è intervenuto sull'allora vigente Protocollo.

L'intesa ha avuto l'obiettivo di semplificare gli scambi tra l'Irlanda del Nord e la Gran Bretagna e favorire una cooperazione tra UE e Regno Unito.

L'intesa si articola in due elementi fondamentali:

1) Sistema a due corsie per il movimento delle merci:

- a) le merci destinate solo all'Irlanda del Nord passano attraverso una "corsia verde" con controlli semplificati;
- b) le merci potenzialmente destinate al mercato UE seguono invece una "corsia rossa", con controlli più rigorosi.

Inoltre, l'Irlanda del Nord avrà maggiore flessibilità fiscale, non essendo più obbligata a seguire integralmente le norme UE su IVA e accise.

2) Introduzione di un nuovo meccanismo: lo "[Stormont brake](#)" in base al quale l'Assemblea dell'Irlanda del Nord, sotto richiesta di almeno 30 membri e in circostanze eccezionali, può bloccare nuove norme UE che abbiano un impatto significativo sulla regione, dando all'Assemblea maggiore voce in capitolo sulle decisioni legislative.

14. ALTRI CONTATTI UTILI

Ministeri, enti pubblici, Organizzazioni Internazionali

- Portale generale del Governo UK:
www.gov.uk
- HM Treasury: HM Treasury - GOV.UK
- Department for Business and Trade:
Department for Business and Trade - GOV.UK
- Foreign Commonwealth & Development Office: Foreign, Commonwealth & Development Office - GOV.UK
- Department for Energy Security and Net Zero: Department for Business and Trade - GOV.UK
- Department for Science, Innovation and Technology: Department for Science, Innovation and Technology - GOV.UK
- Department for Transport:
mili Department for Transport - GOV.UK
- Department for Environment, Food & Rural Affairs: Department for Environment, Food & Rural Affairs - GOV.UK
- Department for Culture, Media & Sport:
Department for Culture, Media and Sport - GOV.UK
- HM Revenue & Customs: HMRC.GOV.UK
- The Office for National Statistics:

ONS.GOV.UK

- Portale ufficiale per investitori esteri:
BUSINESS.GOV.UK
- Portale ufficiale per la promozione degli investimenti in Galles: Tradeandinvest.Wales
- Companies House (registro delle imprese e informazioni utili in materia societaria):
Companies House.GOV.UK
- UK Double Taxation Treaties:
UK's tax treaties.GOV.UK
- UK Non-domiciled Tax Rules:
Taxonforeignincome.GOV.UK
- Delegazione dell'UE nel Regno Unito:
Delegation of the European Union to the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland | EEAS
- Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (opportunità di procurement):
EBRD Project Procurement

Organizzazioni industriali

- Confederation of British Industry:
www.cbi.org.uk
- British Chambers of Commerce:
www.britishchambers.org.uk
- Federation of Small Businesses:
www.fsb.org.uk
- Make UK - Manufacturer's Organisation:
www.Makeup.org

- Institute of Directors (IOD): www.iod.com

Ricerca Aziende Locali

- Thomson Local: www.thomsonlocal.com
- Yellow Pages: www.yell.com

Associazioni economiche italiane in UK

- Business Club Italia:
www.businessclubitalia.org
- Club di Londra: www.clubdilondra.co.uk

15. E-COMMERCE

È possibile approfondire le opportunità di business per gli operatori Italiani che desiderano avviare o potenziare le proprie vendite online nel Regno Unito nella serie di episodi ai seguenti link:

- 1) Una panoramica sull'E-commerce nel regno unito per le imprese italiane: principi fondamentali
- 2) Strategie per vendite online di successo nel regno unito
- 3) L'E-commerce in uk: le migliori piattaforme social, come e quando utilizzarle

- 4) Pubblicità online: massimizzare i risultati delle strategie marketing a pagamento
- 5) Influencer marketing: una modalità alternativa di sponsorizzazione

SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE

1. MECCANICA, AUTOMAZIONE E AGRITECH

Meccanica e Automazione

Il settore della meccanica e automazione nel Regno Unito è in forte crescita, sostenuto da un contesto economico favorevole e da ingenti investimenti in innovazione tecnologica. Secondo UK Manufacturing Review 2024, il settore manifatturiero nel Regno Unito ha registrato un valore di produzione di circa 193 miliardi di sterline nel 2023, con una previsione di crescita costante grazie all'adozione di tecnologie avanzate come l'automazione, la robotica e l'intelligenza artificiale (AI). Inoltre, il governo britannico ha stanziato 2,5 miliardi di sterline per la digitalizzazione e l'innovazione industriale nell'ambito della "UK Industrial Strategy", che sarà pubblicata nella seconda metà del 2025.

Le politiche del governo, tra cui il piano "Invest 2035" proposto dal Partito Laburista, puntano a rafforzare la competitività delle imprese britanniche, incentivando l'adozione di tecnologie per l'automazione. In particolare, il Regno Unito sta cercando di colmare il gap di produttività che separa la sua industria da quella di altri paesi avanzati, con

un investimento previsto di 40 miliardi di sterline in tecnologie industriali nei prossimi 10 anni, Invest 2023.

Per le imprese italiane, l'automazione industriale e la robotica rappresentano un'opportunità strategica. Le aree chiave in cui c'è una forte domanda sono le Midlands e il Nord dell'Inghilterra, che ospitano numerosi distretti industriali e centri di ricerca focalizzati su soluzioni di produzione intelligente e digitale. Le PMI italiane specializzate in meccanica, robotica e ingegneria dei sistemi possono quindi trovare nel Regno Unito un mercato in espansione con partnership ad alto potenziale.

Numerose aziende italiane hanno scelto di espandere le proprie operazioni nel settore della meccanica e automazione nel Regno Unito, sfruttando la crescente domanda di tecnologie avanzate e l'ambiente favorevole agli investimenti.

FIERE DI SETTORE

- **MANUFACTURING & ENGINEERING WEEK:** National Exhibition Center, Birmingham
- **ADVANCED ENGINEERING:** National Exhibition Center, Birmingham
- **ROBOT SHOW:** National Exhibition Center, Birmingham

Agritech

Il settore Agritech nel Regno Unito rappresenta un punto di forza strategico per affrontare le sfide legate alla sostenibilità ambientale, al cambiamento climatico e all'aumento della produttività agricola. L'interesse verso questo comparto è alimentato tanto dalle grandi aziende agricole e manifatturiere, quanto da un tessuto dinamico di PMI e startup innovative.

Nel 2023, il mercato Agritech britannico è stato valutato attorno a 890 milioni di sterline, con proiezioni che indicano una crescita fino a circa 1,16 miliardi entro il 2032, con un CAGR del 10,2%.

Le aziende del settore beneficiano anche di investimenti pubblici significativi:

- Il **DEFRA** (Department for Environment, Food and Rural Affairs) ha stanziato oltre 120 milioni di sterline per il Farming Innovation Programme, (INNOVATE UK) al fine di sostenere tecnologie per agricoltura di precisione, automazione, e sostenibilità.
- Il venture capital privato ha investito oltre 860 milioni in agrifoodtech nel Regno Unito nel 2023, rendendo il paese leader in Europa per finanziamenti nel comparto.

Nel Regno Unito operano numerosi attori di rilievo, non solo startup, ma anche grandi aziende, consorzi tecnologici e realtà industriali consolidate. Tra i principali:

- **CHAP (Crop Health and Protection)** - uno dei quattro centri di innovazione agritech finanziati da Innovate UK, lavora con aziende per introdurre soluzioni scalabili nei campi;

- **AB Agri (Associated British Foods)** - fornisce soluzioni per la nutrizione animale e tecnologie agricole integrate;
- **BASF Agricultural Solutions UK** - opera in ambito di protezione delle colture, monitoraggio satellitare e soluzioni digitali;
- **Precision Decisions Ltd.** - azienda leader nell'agricoltura di precisione, acquisita da MAP of Ag, offre servizi dati per migliorare le rese;
- **Small Robot Company** - esempio di scale-up Agritech focalizzata su robotica e intelligenza artificiale per la gestione rigenerativa del suolo. Inoltre, il Regno Unito ospita importanti centri di ricerca agricola e partnership pubblico-private, tra cui Agri-EPI Centre, Rothamsted Research, NIAB (National Institute of Agricultural Botany).

Il Governo ha inoltre recentemente stanziato 100 milioni di sterline per promuovere l'adozione di tecnologie per l'agricoltura di precisione e la digitalizzazione delle pratiche agricole attraverso il programma Agriculture Technology Fund. In particolare, si punta su innovazioni come la sensoristica avanzata, i droni agricoli, i sistemi di irrigazione automatizzati e le soluzioni per la gestione dei dati agricoli tramite IoT e Big Data.

Le opportunità per le imprese italiane nel settore agritech sono molteplici. Le aziende italiane specializzate in robotica agricola, tecnologie per il monitoraggio del suolo, soluzioni per l'irrigazione intelligente e il miglioramento della qualità delle

colture possono trovare nel Regno Unito un mercato in forte espansione. Inoltre, la crescente domanda di soluzioni eco-compatibili spinge le imprese britanniche ad avviare collaborazioni con partner internazionali per sviluppare nuove tecnologie e applicazioni nel settore.

L'Agritech britannico offre altresì diverse opportunità di collaborazione internazionale, specialmente

per imprese italiane che operano nei settori:

- macchinari agricoli avanzati;
- sistemi IoT per agricoltura;
- tecnologie per irrigazione e gestione dell'acqua;
- software gestionali per tracciabilità e sostenibilità.

FIERE DI SETTORE

- **LAMMA** National Exhibition Center, Birmingham
- **ROYAL HIGHLAND SHOW** Royal Highland Centre, Edinburgh
- **FUTURE FARM EXPO P&J**, Aberdeen
- **P&J Live**, Aberdeen

2. AGROALIMENTARE

Il settore agroalimentare del Regno Unito presenta caratteristiche strutturali consolidate, ma anche segnali di trasformazione, dettati da dinamiche interne e dall'evoluzione degli scambi internazionali. Il Paese produce in media il 63% del cibo che consuma, mostrando livelli di autosufficienza elevati in comparti come il lattiero-caseario (105%) e le carni ovine (114%) e, di converso, una forte dipendenza dall'estero per frutta (16%) e ortaggi (53%).

La superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 17 milioni di ettari, ovvero circa il 70% della superficie complessiva del Regno Unito. Le destinazioni d'uso variano: il 57% è occupato da prati e pascoli permanenti, il 26% da seminativi, con una predo-

minanza di cereali come grano e orzo. Altri prodotti includono semi oleosi, piselli da foraggio, mais e avena.

Le aziende agricole sono circa 209.000, con una dimensione media di 82 ettari. Tuttavia, esistono significative differenze territoriali: in Scozia e Inghilterra le superfici medie per azienda sono più ampie (123 e 88 ettari rispettivamente), mentre in Galles e Irlanda del Nord predominano aziende di piccole dimensioni. Le grandi aziende, con più di 100 ettari, rappresentano solo il 20% del totale ma gestiscono il 75% della SAU.

Dal punto di vista produttivo, il settore zootecnico gioca un ruolo cruciale, soprattutto l'allevamento di

bovini da latte, che rappresenta il 17% del valore della produzione agricola. Seguono le coltivazioni cerealicole (13%), l'allevamento di bovini da carne (11%), orticoltura e floricoltura (10%) e gli allevamenti avicoli, ovini e suini. Il patrimonio zootecnico comprende 9,6 milioni di bovini, 4,7 milioni di suini e ben 32 milioni di ovini. In termini quantitativi, la carne avicola è la più prodotta, coprendo oltre la metà della produzione totale.

L'agricoltura biologica si sviluppa su circa 498.000 ettari (quasi il 3% della SAU), per la maggior parte situati in Inghilterra. Dopo la Brexit, il Regno Unito ha introdotto un nuovo modello di sostegno all'agricoltura, abbandonando i meccanismi della PAC. I sussidi pubblici, ora gestiti a livello nazionale, mirano in particolare al miglioramento delle prestazioni agroambientali, con un budget di 5 miliardi di sterline previsto per il biennio 2025-2026.

L'intero comparto "from farm to fork" impiega oltre 4 milioni di persone, pari al 13% degli occupati del Regno Unito. Di questi, circa 462.000 sono impiegati nel solo settore primario, a cui si aggiungono 419.000 lavoratori nell'industria alimentare e 2,1 milioni nel comparto della ristorazione. La carenza di manodopera, acuita dalla senilizzazione della forza lavoro agricola (età media 60 anni), rappresenta una criticità diffusa lungo tutta la filiera.

L'industria alimentare e delle bevande è il primo settore manifatturiero del Regno Unito, con oltre 22.800 PMI (il 98% del totale) e solo 280 grandi imprese. Complessivamente, la filiera agroalimentare genera oltre 146 miliardi di sterline di valore ag-

giunto, pari a più del 6% del PIL nazionale.

Il settore è fortemente influenzato dalle preferenze del consumatore: grande attenzione, infatti, è rivolta alla ricerca di prodotti sani, sostenibili, pronti al consumo e con alti standard di sicurezza alimentare, ambientale ed etica. Il biologico ha superato i 3 miliardi di sterline di valore, e continua a crescere, così come i prodotti plant-based, senza glutine e a basso contenuto calorico. Si sottolinea che anche il governo promuove il consumo di prodotti agricoli locali, contrassegnati dal marchio British Food, per rafforzare la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale.

Il panorama distributivo britannico si presenta altamente concentrato: Tesco, Sainsbury's, Asda e Aldi (che ha recentemente superato Morrisons) detengono oltre il 65% del mercato. Aldi e Lidl stanno erodendo quote grazie ai prezzi competitivi che, comunque, non incidono sulla percezione di qualità del prodotto stesso, spingendo i concorrenti a rispondere con strategie di contenimento dei prezzi. Cresce anche l'importanza dei negozi di prossimità e della vendita di prodotti non alimentari all'interno dei supermercati. Il fenomeno è determinato dalla necessità di compensare gli eventuali minori introiti legati al prodotto agrifood con altri che offrono margini più elevati.

L'e-commerce, spinto dalla pandemia, è oggi parte integrante delle abitudini di acquisto. I supermercati realizzano online tra il 10% e il 17% delle vendite totali. Tesco domina nel digitale, seguito da Sain-

sbury's e Ocado, ma anche Amazon registra trend di crescita nel settore grocery. Sul fronte dei pasti pronti, il food delivery è in piena espansione, con una previsione di 42 milioni di utenti entro il 2029.

Nel commercio estero, il Regno Unito si conferma importatore netto di prodotti agroalimentari, con importazioni pari a 57,5 miliardi di sterline nel 2024, di cui oltre il 69% provenienti dall'UE. L'Italia mantiene un ruolo di primo piano come setti-

mo fornitore europeo, con esportazioni pari a circa 4 miliardi di sterline (+2,39% rispetto al 2023). In volume le esportazioni italiane restano stabili, segnando un consolidamento dopo la flessione del 2023. Tra i prodotti più richiesti si confermano vini, spumanti, pasta, conserve, formaggi e olio d'oliva, apprezzati per qualità e legame con la dieta mediterranea.

FIERE DI SETTORE

- **LONDON WINE FAIR** Olympia, Londra
- **BCB LONDON** Tobacco Dock, Londra
- **SPECIALITY & FINE FOOD FAIR**
Olympia, Londra
- **EUROPEAN PIZZA SHOW** Excel, Londra
- **BORSA VINI LONDRA** Londra
- **NORTHERN RESTAURANT & BAR** Manchester Central, Manchester
- **IFE - INTERNATIONAL FOOD EVENT** Excel Londra
- **FOOD & DRINK EXPO** National Exhibition Center, Birmingham
- **REAL ITALIAN WINE AND FOOD** Londra

3. ENERGIA

Il settore energetico è cruciale per l'economia del Regno Unito, rendendolo uno dei paesi più avanzati in questo campo. Il Governo Starmer punta a posizionare il Regno Unito tra le potenze internazionali nella produzione di energia rinnovabile.

Dal 2020, gli investimenti energetici continuano

a crescere: oltre il 56% riguarda la produzione di energia elettrica, il 26% l'estrazione di petrolio e gas, il 14% il gas, e il 4% il carbone e le raffinerie. Nonostante ciò, il Regno Unito resta un importatore netto di energia, con il 40,8% dell'energia utilizzata proveniente dall'estero. Fino al 2004, durante il picco della produzione dal Mare del Nord, il Pae-

se era un esportatore di energia.

Gli obiettivi fondamentali delle politiche portate avanti dal governo laburista in campo energetico consistono in un percorso verso l'indipendenza energetica e la produzione sempre maggiore di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo del "Net Zero" (azzerare le emissioni) entro il 2050.

Le iniziative sono descritte in due documenti chiave che delineano la politica del nuovo Governo. Il primo, il "Plan for Change" (Plan for Change - Milestones for mission-led government), è un manifesto

di riforme che copre vari settori, inclusa l'energia. Il secondo, il "Clean Power by 2030" (Clean Power 2030 Action Plan: A new era of clean electricity - main report - GOV.UK) è un piano operativo focalizzato sulla transizione verso energie rinnovabili e sostenibili. Obiettivi del "Clean Power by 2030":

- energia sicura ed economica;
- sviluppo di nuove industrie energetiche e creazione di posti di lavoro qualificati;
- riduzione delle emissioni di gas serra (già diminuite del 52,7% dal 1990 al 2023).

Capacità di Produzione Prevista

- **43-50 GW** da eolico offshore;
- **27-29 GW** da eolico onshore;
- **45-47 GW** da solare.

Target principali entro il 2030

- **95% dell'energia** prodotta da fonti rinnovabili;
- **100% del fabbisogno energetico** coperto da fonti sostenibili;
- Emissioni **inferiori a 50gCO₂e/kWh**.

Sostegno Infrastrutturale

- **80 progetti infrastrutturali** pianificati, 9 già completati, 27 in fase avanzata;
- Investimenti previsti: **40 miliardi di sterline l'anno** (2025-2030).

Aree di Intervento Strategico

- **Infrastrutture e Allacciamenti:** espansione della rete e riduzione dei tempi di connessione;
- **Semplificazione Normativa:** snellimento delle procedure autorizzative e coinvolgimento delle

comunità locali nei benefici;

- **Occupazione e Transizione Economica:** nuove industrie e migliaia di posti di lavoro “verdi” creazione dell’Office for Clean Energy Jobs per garantire qualità e diritti nei nuovi impieghi;

Great British Energy e National Wealth Fund

Un pilastro della strategia energetica del governo laburista è la creazione della Great British Energy (GBE), società pubblica nata nell’ottobre 2024 allo scopo di attuare il piano “Clean Power by 2030” e produrre almeno 8 GW di energia pulita. GBE investirà in progetti strategici, in collaborazione con enti locali e il National Wealth Fund (NWF), che gestisce fondi pubblici per progetti innovativi, con

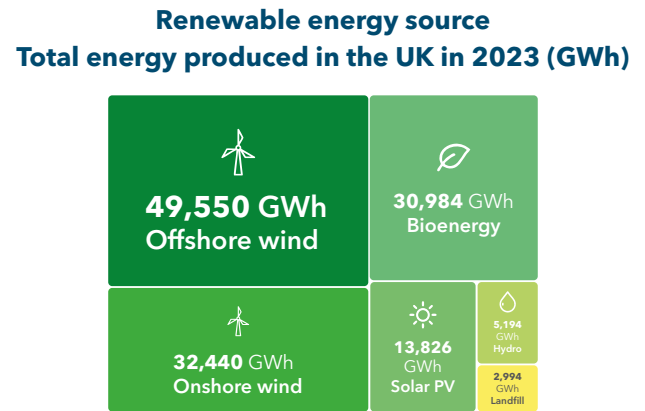
- **Stoccaggio e Riforme del Mercato:** sviluppo di sistemi di stoccaggio a lunga durata e riforma del Mercato Elettrico per una migliore integrazione delle tecnologie rinnovabili.

particolare attenzione a idrogeno verde e stoccaggio energetico. Finanziata con 8,3 miliardi di sterline, la GBE punta a creare 650.000 posti di lavoro entro il 2030, accelerare la transizione energetica e ridurre i costi dell’energia. Il NWF ha già allocato 5,8 miliardi di sterline per sostenere iniziative connesse.

Le fonti rinnovabili

Grande attenzione e conseguenti investimenti sono stati dedicati, e continueranno a esserlo, al campo delle energie rinnovabili.

Nel primo quadrimestre del 2024, oltre il 50% dell’energia elettrica è stata prodotta da fonti rinnovabili, con il 33,8% da energia eolica. Le principali aree di investimento sono energia eolica, solare e idroelettrica, sfruttando risorse specifiche in aree strategiche del paese e ottimizzando le condizioni climatiche locali per massimizzare il potenziale di produzione.



Source: Department for Energy and Net Zero

Energia eolica onshore e offshore

Per l'energia eolica onshore, la Scozia è il centro principale, con le Isole Orcadi che ospitano il 37% degli impianti del Regno Unito. L'Aberdeenshire segue con 586 impianti. Per l'energia eolica offshore, Lancaster è leader con 6 siti, più del doppio rispetto ad altre aree come East Suffolk, Tendring e North East Lincolnshire (3 siti ciascuna). Dal 2013, la capacità produttiva eolica è aumentata notevolmente: da 11.282 MW nel 2013 a 30.215 MW nel 2023, un aumento del 167% rispetto al 2012, grazie alla costruzione di nuovi impianti. Il numero di wind farm è passato da 166 nel 2003 a 9.500 nel 2022.

Energia solare da impianti fotovoltaici

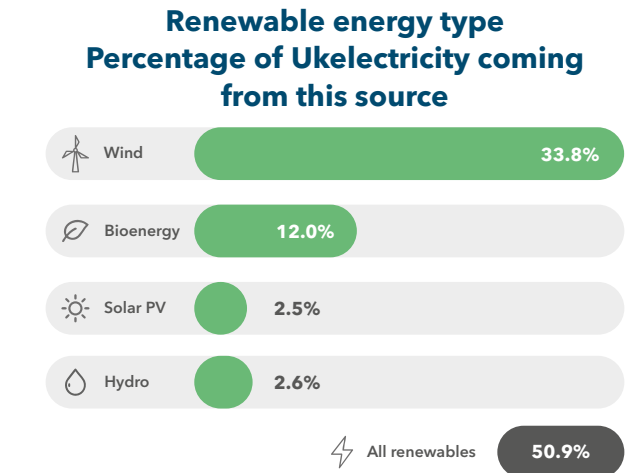
La Cornovaglia è la principale zona di produzione solare con oltre 23.000 impianti, seguita dal Wiltshire e Aberdeenshire. La produzione è passata da

Energia idroelettrica

Anche in questo caso la Scozia si rivela essere il principale punto di riferimento, ospitando la maggior parte dei siti produttivi. L'area delle Highlands domina il settore, con più del doppio degli impianti rispetto ad ogni altra località (più di 300). Seguono

Altre fonti rinnovabili

Il Regno Unito utilizza anche altre fonti rinnovabili come i "landfill gas" e il "sewage gas", ma la loro produzione è in calo da oltre un decennio, a causa di investimenti su altre energie. La produzione di "sewage gas" è diminuita dal 2020 al 2023, passando da 1.067 GWh a 995 GWh. Settori invece ancora minoritari ma che sono oggetto di cospicui in-



Source: Department for Energy and Net Zero

244 GWh nel 2011 a 13.283 GWh nel 2022. Gli impianti sono aumentati esponenzialmente, passando da 4.537 nel 2009 a 1,25 milioni nel 2022.

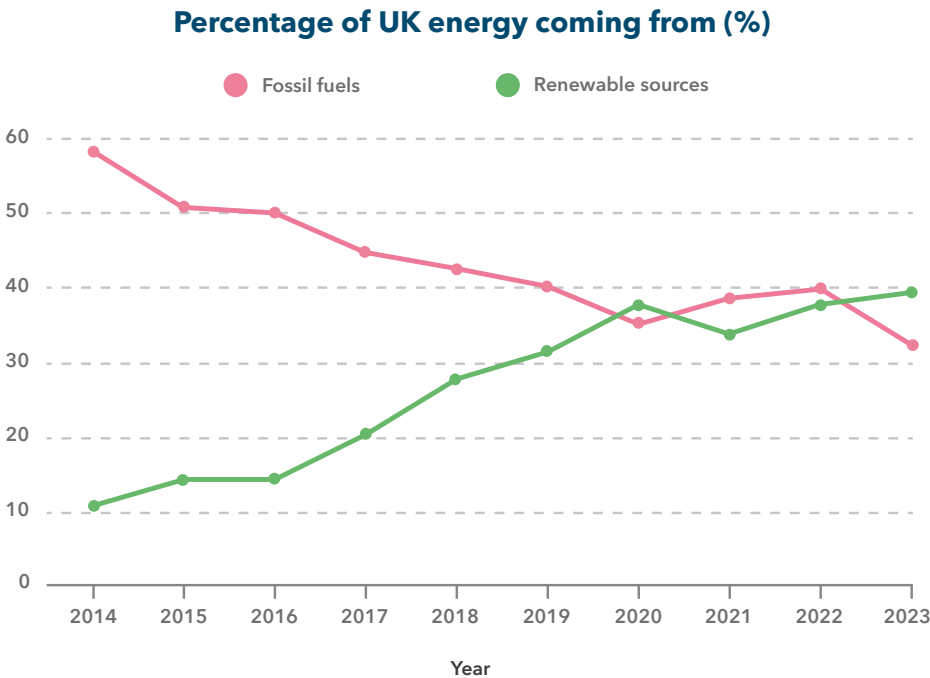
poi Argyll and Bute e Gwynedd, entrambe sopra quota 100. La produzione è stata stabile tra 2018 e 2023, con un picco di 6.896 GWh nel 2020, per poi scendere a 5.194 GWh nel 2023, il dato più basso degli ultimi cinque anni.

vestimenti nel presente e che potrebbero rivelarsi fondamentali in un prossimo futuro sono il Carbon Capture and Storage (CCS) e l'industria energetica ad idrogeno "verde". Grandi investimenti a sostegno di questo tipo di progetti sono stati già stanziati e confermati: 22 miliardi di sterline da spendere nell'arco di 25 anni per costruire ed incrementare

sistemi di CCS e, inoltre, accanto ai costanti investimenti, pubblici e privati, che ormai da anni interessano il settore dell'idrogeno "verde", la prospettiva offre investimenti da 1,6 miliardi di sterline dal 2030 in poi.

Settore Oil and Gas del Regno Unito: Prospettive e Sfide

Il Regno Unito fronteggia sfide e opportunità nel settore, soprattutto nella UK Continental Shelf (UKCS), che ha prodotto petrolio e gas per oltre 50 anni. Si stima che restino 6-12 miliardi di barili estraibili, ma l'attenzione crescente verso le energie rinnovabili rallenta gli investimenti. In cinque anni, il Regno Unito prevede di investire 115 miliardi di sterline, ripartiti in 50 miliardi su oil and gas, 55 miliardi per eolico offshore e 6-8 miliardi per CCS, nel quadro di un più ampio piano di investimenti per oltre 400 miliardi di sterline entro il 2040. Molto rilevanti in quanto collegate al settore sono le operazioni di miglioramento dell'efficienza e di dismissione dei siti, che coinvolgono numerose imprese per progetti che nel 2024 hanno raggiunto il valore di 6 miliardi di sterline.



Source: Clad Code Checking

Il rilancio del nucleare

Dopo un lungo stallo che durava dal 1996, il Governo Laburista ha avviato un piano per rilanciare il nucleare come fonte energetica strategica nel percorso verso il Net Zero. Il nucleare è integrato nel piano "Clean Power by 2030" per garantire crescita economica e stabilità energetica. Cinque riforme principali supportano questa strategia:

- 1) inclusione dei piccoli reattori modulari (SMR) nelle normative urbanistiche, consentendo la loro costruzione dove necessario;
- 2) eliminazione del limite degli 8 siti nucleari, permettendo nuovi impianti in Inghilterra e Galles;
- 3) rimozione della scadenza delle norme di pianificazione nucleare, per permettere una pianifica-

zione a lungo termine;

- 4) Semplificazione delle norme ambientali, mantenendo elevati standard di sostenibilità;
- 5) creazione di una task force per accelerare l'approvazione dei progetti, riferendo direttamente al Primo Ministro.

Nonostante le riforme, l'industria deve affrontare sfide storiche come costi e ritardi. Per questo, si mira a standardizzare i progetti per velocizzare la costruzione e l'approvazione.

Per maggiori dettagli sull'andamento dei singoli settori energetici: [UK Energy in Brief 2024](#).

4. LIFE SCIENCE

Il Regno Unito si distingue come uno dei principali centri mondiali nel settore "Life Science", grazie alla sua solida base di ricerca e innovazione, insieme a politiche favorevoli per gli investimenti. Il settore delle bio-scienze del Regno Unito offre un panorama industriale interconnesso, che collega efficacemente gli investitori con clienti, collaboratori, catene di fornitura e partner per l'innovazione.

Nel 2024, il settore delle scienze della vita ha generato un fatturato di 108,1 miliardi di sterline con un contributo al valore aggiunto lordo dell'economia britannica di circa 34 miliardi e oltre 300.000 occupati nel settore (Society of Chemical Industry). Il Paese si è classificato al secondo posto a pari me-

rito con New York per volume di investimenti nel settore biotech, con un finanziamento totale che nel 2024 ha raggiunto 3,5 miliardi di sterline, segnando un aumento del 64,8% rispetto all'anno precedente (BioIndustry Association). Nel Regno Unito sono già attive più di 5.600 aziende del settore delle scienze bio-mediche, tra cui tutte le 25 aziende farmaceutiche e le 30 aziende di tecnologia medica più importanti a livello mondiale.

Le principali aree di interesse per le imprese italiane nel Regno Unito sono:

- **biotecnologie:** nuove terapie cellulari e farmaci biologici, con una crescente domanda di innovazioni nella medicina personalizzata;

- **dispositivi medici:** innovazioni nei dispositivi chirurgici, diagnostici e nei sistemi di monitoraggio remoto;
- **salute digitale:** soluzioni basate su AI e Big Data per la gestione della salute e la telemedicina.

Il Regno Unito rappresenta ambiente favorevole per gli investitori nel settore delle bio-scienze. Il Department for Business and Trade ha in particolare sottolineato l'importanza strategica e produttiva di alcune aree, al fine di incentivare eventuali investimenti:

- **Tees Valley** (bio-manifatturiero): la regione della Tees Valley offre alle aziende l'opportunità di entrare a far parte di uno dei più grandi complessi industriali del Regno Unito, grazie al suo ecosistema denso, altamente collegato e integrato. È sede del National Horizons Centre e del Centre for Process Innovation, che forniscono assistenza e sviluppo di competenze nel settore della bio-lavorazione.
- **Hertfordshire** (terapia cellulare e genica): l'agglomerato leader in Europa per le terapie cellulari e geniche.
- **Birmingham** (innovazione sanitaria attraverso i dati): la regione sfrutta i punti di forza accademici e clinici, leader a livello mondiale nei settori dei dati, del digitale, della diagnostica e dei dispositivi, sviluppando soluzioni sanitarie innovative incentrate sul paziente, partendo dallo sviluppo iniziale fino ad arrivare all'applicazione nella vita reale.

- **Greater Manchester, Cheshire e Warrington** (diagnostica): la presenza di centri industriali che collegano gli investitori con clienti, collaboratori, catene di fornitura e partner per l'innovazione, unita a un ecosistema unico nel settore delle scienze della vita e all'impegno e alla collaborazione del Governo, contribuiscono a rendere l'area molto attrattiva per ipotetici investitori.

- **Leicester e Leicestershire** (riabilitazione): la regione è sede di un ecosistema riabilitativo connesso, con un polo accademico e di ricerca clinica di primo livello, una base di pazienti diversificata e facilmente accessibile e competenze nell'IA e nei dati sanitari per poter sviluppare soluzioni ed applicazioni reali.

Il Regno Unito offre numerosi incentivi agli investitori stranieri, rendendolo un mercato molto interessante per l'espansione del settore life science. Alcuni dei principali vantaggi includono:

- incentivi fiscali per tutte attività che investono nella ricerca e sviluppo, attraverso il "Research and Development (R&D) Tax Credit" che consente di beneficiare di ingenti vantaggi sia tributari che finanziari per operazioni collegate all'innovazione;
- accesso a finanziamenti pubblici per le start-up e le PMI impegnate nell'innovazione e nello sviluppo, disponibili attraverso vari canali, tra cui ad esempio "Innovate UK";
- grande esposizione al mercato e agli investitori stranieri nel settore delle scienze biomediche.

Oltre a queste possibili agevolazioni, il Governo del

Regno Unito ha adottato un approccio strategico per sostenere lo sviluppo del settore delle scienze biomediche, come ben evidenziato nella "Life Sciences Vision 2021": il documento in questione contempla una strategia a breve-medio termine

che ha l'obiettivo di posizionare il Regno Unito come leader globale nel settore delle bio-scienze, attraverso una serie di obiettivi ambiziosi da raggiungere nel prossimo futuro.

FIERE DI SETTORE

- **MEDICAL-TECHNOLOGY** Coventry Building Society Arena, Coventry
- **HEALTHCARE SUMMIT LONDON** Business Design Center, Londra
- **DIGI-TECH PHARMA & AI CONFERENCE** Londra

5. STARTUP E INNOVAZIONE

Il Regno Unito è uno dei principali hub globali per l'innovazione tecnologica, con una comunità di startup in rapida crescita che copre settori chiave come intelligenza artificiale (AI), fintech, blockchain e altre tecnologie emergenti. Londra, in particolare, è una delle città leader a livello mondiale, con un ecosistema che attrae talenti e investimenti da tutto il mondo.

Londra è riconosciuta come uno dei centri principali per l'innovazione globale, competendo con città come San Francisco e New York. Nel 2023, Londra è stata classificata al 2° posto, a pari merito con New York, come una delle città con il più grande ecosistema di startup tecnologiche al mondo, secondo il Global Startup Ecosystem Report di Startup Genome.

Londra ha una posizione forte grazie alla sua infra-

struttura finanziaria, all'accesso ai mercati globali, alla presenza di università di prestigio e alla sua posizione geografica vantaggiosa, che la rende un hub per le aziende tecnologiche europee e internazionali.

Londra è quindi un punto di riferimento europeo e un ponte ideale per le aziende italiane che desiderano espandere la loro attività a livello internazionale.

Il Regno Unito offre un ecosistema altamente sviluppato per le start-up tecnologiche, con un forte supporto da parte di incubatori, acceleratori, e venture capital. Alcuni dati chiave:

- **Investimenti Venture Capital:** il Regno Unito ha attratto circa 11 miliardi di sterline in venture capital nel 2023, rendendolo uno dei principali mercati europei per investimenti in startup;
- **Startup Incubators & Accelerators:** Londra è

casa di incubatori come Tech Nation, Seedcamp, e Founders Factory, che offrono supporto alle start-up tecnologiche, incluso il networking, la mentorship e l'accesso a finanziamenti.

Un aspetto fondamentale che rende il Regno Unito attraente per gli investitori e le start-up è il sistema di agevolazioni fiscali per coloro che investono in startup e piccole imprese innovative. Due dei principali programmi che facilitano gli investimenti nelle start-up sono il SEIS e l'EIS:

- **SEIS (Seed Enterprise Investment Scheme)**

È un programma che consente agli investitori di ottenere vantaggi fiscali quando investono in startup nei primi stadi di sviluppo. Le agevolazioni fiscali includono una riduzione dell'imposta sul reddito del 50% sugli investimenti effettuati in una start-up qualificata (fino a un massimo di 100.000 sterline per anno fiscale). Inoltre, le plusvalenze sui guadagni da que-

ste startup possono essere esenti da imposte se l'investimento è mantenuto per almeno tre anni.

- **EIS (Enterprise Investment Scheme)**

Destinato alle start-up più mature (fino a 7 anni di attività), l'EIS offre agevolazioni fiscali più elevate rispetto al SEIS. Gli investitori possono beneficiare di una detrazione fiscale del 30% sugli investimenti fino a 1 milione di sterline all'anno. Le plusvalenze sui guadagni derivanti da investimenti EIS sono esenti da imposte, a condizione che le azioni siano detenute per almeno tre anni.

Il Regno Unito offre anche un programma di visto per start-up, che consente a fondatori non britannici di avviare una nuova impresa nel paese. Il visto per Startup è disponibile per i fondatori che vogliono avviare un'impresa innovativa e supportata da un'istituzione approvata. Il visto è valido per 2 anni, ma può essere esteso o trasformato in un visto di livello superiore.

FIERE DI SETTORE

- **AI & BIG DATA EXPO** Olympia, Londra
- **LONDON TECH WEEK** Olympia, Londra

- **COGX FESTIVAL** Londra
- **THE AI SUMMIT LONDON** Tobacco Dock, Londra

6. AUTOMOTIVE

Il settore automobilistico rappresenta una parte essenziale dell'economia britannica: nel 2024, la produzione automobilistica nel Regno Unito ha registrato un fatturato di 93 miliardi di sterline e 22 miliardi di valore aggiunto, con un investimento di

circa 4 miliardi l'anno in R&D.

L'industria dell'automobile costituisce una delle principali fonti di reddito del paese, rappresentando il 12% totale dell'export nazionale e generando 47 miliardi di sterline di export. Inoltre, il settore

garantisce un numero considerevole di posti di lavoro, con 198,000 impiegati nell'ambito manifatturiero e circa 813,000 in totale nell'intera industria automobilistica.

L'export dell'automobile riguarda 8 auto su 10 pro-

dotte in Regno Unito, destinate ad oltre 140 mercati in tutto il mondo: il principale mercato di esportazione è quello europeo, con oltre 430.000 veicoli esportati all'anno, equivalente al 60,3% del totale, seguito dal 10,3% degli Stati Uniti e dal 7,2% della Cina ([smmt.co.uk](https://www.smm.co.uk)).

Top export destinations for UK cars

Worldwide					
EU27	430,411	60.3%	Australia	18,391	2.6%
U.S.A.	73,571	10.3%	South Korea	10,550	1.5%
China	51,202	7.2%	Canada	9,079	1.3%
Turkey	27,346	3.8%	U.A.E.	6,168	0.9%
Japan	20,297	2.8%	Switzerland	4,866	0.7%

Fonte SMMT's 2023 automotive export statistics

Nel Regno Unito, viene prodotta ogni tipologia di veicolo, tra cui automobili, furgoni, taxi, bus e altri veicoli commerciali, così come veicoli specializzati e fuoristrada. Si stima che nel 2024 siano state prodotte nel paese 779.000 automobili e 125.649 veicoli commerciali e che siano stati costruiti oltre 1.6 milioni di motori. La produzione è supportata da oltre 2500 fornitori di componenti produttivi e da ingegneri tra i più specializzati al mondo. In più, l'industria supporta anche posti di lavoro in altri settori chiave, quali quello pubblicitario, chimico, finanziario, logistico e siderurgico. Grande rilevanza assume anche il settore dell'after-market: quest'ultimo garantisce un contributo in sterline di 6,1 miliardi all'economia britannica, con

un turnover totale di 16,1 miliardi e ben 346.000 posti di lavoro in oltre 56.000 attività commerciali. Il maggior produttore automobilistico in UK è Nissan, seguito da Land Rover, BMW, Toyota e Jaguar. I veicoli a benzina rimangono i più popolari nel paese, con circa il 50% del mercato, mentre in grande crescita è il settore dell'elettrico (BEV), che ha registrato un numero record di vendite nei primi mesi del nuovo anno (70.000 veicoli venduti solo a marzo 2025), portando la propria percentuale nel mercato oltre il 20%. Altre alimentazioni, quali il GPL o il diesel, sono invece ormai in disuso, mentre il settore delle auto ibride rappresenta attualmente il 15% del mercato.

Il boom di vendite nel settore dell'ibrido-elettrico trova fondamento nelle recenti riforme, che, ponendosi l'obiettivo di eliminare ogni emissione entro il 2035, prevedono grossi incentivi sull'acquisto del nuovo. Più in particolare, sulla base dello *Zero*

Emission Vehicle Mandate (ZEV), da qui al 2030 l'80% delle automobili e il 70% dei furgoni prodotti dovranno essere a emissione zero, raggiungendo quota 100% nel 2035.

7. INDUSTRIE CREATIVE

Editoria

Il Regno Unito si conferma come uno dei mercati editoriali più vivaci e internazionalizzati al mondo. Con un fatturato che raggiunge i 6,9 miliardi di sterline e una crescita prevista del 3,8% nel 2025, il contesto britannico offre numerose opportunità, in particolare per gli operatori italiani che intendano espandere la propria presenza all'estero. I margini di sviluppo sono particolarmente interessanti in alcuni segmenti chiave, nella distribuzione digitale e nei generi letterari più richiesti.

Questo contesto rappresenta un'interessante opportunità per gli operatori italiani, soprattutto nei segmenti digitali, nella narrativa di tendenza e nei contenuti ad alto valore culturale. L'incremento delle abitudini di lettura post-pandemia, specie tra gli over 55, e l'impatto delle piattaforme social come BookTok, stanno ampliando il pubblico e offrendo nuove vie di promozione anche per i titoli italiani tradotti. A questo si aggiunge il boom dell'auto-pubblicazione, trainato da Amazon, che permette l'accesso diretto al mercato UK, così come la

crescita degli e-book e audiolibri, più agili e meno costosi da distribuire.

I segmenti della saggistica commerciale e dell'editoria accademica, rispettivamente da 1,9 e 1,4 miliardi di sterline, rappresentano aree di forte potenziale per contenuti italiani legati a cultura, scienza e storia. Anche la narrativa di genere e i libri per bambini possono trovare spazio, se adattati alle preferenze locali. Dal punto di vista della distribuzione, il canale online domina il mercato (50%), facilitando l'ingresso degli editori stranieri. Le librerie fisiche, pur in calo, restano rilevanti con 2,3 miliardi di fatturato, soprattutto tramite catene consolidate.

Sul fronte commerciale, le importazioni editoriali in UK sono calate del 3% nel 2024, mentre gli acquisti di prodotti locali sono cresciuti del 23%. L'Italia ha visto una leggera flessione (-3%), ma resta il primo fornitore europeo e il quarto a livello mondiale, con circa 200 milioni di euro in esportazioni, nonostante il calo della quota di mercato dal 9% al 7%.

FIERE DI SETTORE

- **LONDON BOOK FAIR** Olympia, Londra

Musicale

Il Regno Unito si conferma tra i protagonisti assoluti della scena musicale globale, raggiungendo nel 2024 un valore record di circa 7,6 miliardi di sterline. Si tratta di una crescita significativa, pari al 13% rispetto ai 6,7 miliardi del 2022. A trainare questo risultato è stato soprattutto l'aumento delle esportazioni musicali, che hanno raggiunto i 4,6 miliardi di sterline, ma anche il grande ritorno dei concerti dal vivo. Tour di artisti di fama mondiale hanno giocato un ruolo fondamentale, contribuendo in modo decisivo al successo e alla vitalità del settore musicale britannico. La composizione musicale beneficia della diffusione di piattaforme globali come Netflix, Apple Music e dei videogiochi. Il settore impiega oltre 210.000 persone e ha mostrato una forte ripresa post-pandemia, grazie a eventi live, streaming e nuove tecnologie. La crescita dei ricavi è costante e diversificata: nel 2023 la musica registrata ha raggiunto 1,43 miliardi di sterline (+8,1%), con lo streaming che rappresenta oltre il 67% del mercato. Crescono anche i formati video e ad-supported, mentre il vinile si afferma come prodotto premium. La composizione musicale beneficia della diffusione di piattaforme globali come Netflix, Apple Music e dei videogiochi.

La musica britannica continua ad avere grande risonanza internazionale, grazie alla lingua inglese, al prestigio creativo e al sostegno pubblico (come i

programmi MEGS e ISF). Il settore live è inoltre tornato ai massimi livelli: nel 2022 si sono registrati 37 milioni di partecipanti agli eventi, con una crescita importante in città come Londra, Manchester e Glasgow. Ciò favorisce nuove opportunità per artisti, merchandising e format esperienziali.

Il Regno Unito guida anche il dibattito su tecnologia e diritti, con iniziative come lo Streaming Transparency Code (2024) e la regolazione dell'IA, per garantire equità tra artisti, etichette e piattaforme. Il mercato digitale continua a espandersi: nel 2024 lo streaming ha raggiunto un valore stimato di 1,86 miliardi di sterline, con oltre 25 milioni di utenti attivi e prospettive di ulteriore crescita.

Questo contesto offre interessanti opportunità per investitori esteri, distributori, promotori e sviluppatori tecnologici, anche in vista di nuove leggi che potrebbero favorire gli artisti internazionali. Tuttavia, non mancano le criticità: la Brexit ha complicato le tournées in Europa, con nuove barriere burocratiche e costi che hanno colpito duramente molti musicisti.

Nonostante le sfide, il Regno Unito resta un ecosistema musicale dinamico, creativo e aperto all'innovazione, un punto di riferimento globale per chi opera nel settore.

FIERE DI SETTORE

● INTERNATIONAL LIVE MUSIC CONFERENCE

Londra

Audiovisivo

Il Regno Unito continua a rappresentare uno dei principali poli mondiali per il cinema e l'audiovisivo. Con una spesa di oltre 4,2 miliardi di sterline nel 2023 per la produzione di film e programmi televisivi di alta qualità (HETV), il Paese conferma la sua attrattiva per investimenti e collaborazioni internazionali. L'industria audiovisiva britannica è infatti sostenuta da un ecosistema solido, composto da infrastrutture avanzate, competenze tecniche diffuse e un quadro normativo favorevole, in particolare sul piano fiscale. Dal 2024, il Regno Unito ha introdotto un sistema di incentivi fiscali più generoso, con crediti d'imposta fino al 53% per film indipendenti britannici e agevolazioni significative per l'animazione, la produzione per bambini e gli effetti visivi (VFX). Tali misure rafforzano ulteriormente la competitività del mercato e offrono interessanti opportunità per produttori, investitori e fornitori di servizi stranieri, Italia compresa. Un altro elemento da considerare è la crescente domanda di contenuti originali da parte delle piattaforme di streaming, che continua a trainare il mercato. Questa tendenza apre spazi rilevanti per produzioni europee e per contenuti culturali capaci di dialogare con il pubblico internazionale. Inoltre, la carenza di manodopera qualificata nel settore – con una stima di oltre 20.000 professionisti mancanti entro il 2025 – apre a possibilità di collaborazione anche sul piano formativo e tecnico.

A livello infrastrutturale, il Regno Unito sta vivendo una fase di espansione significativa, soprattutto nell'area di Londra e del Sud-Est, dove si concentra il 71% degli studi. Tuttavia, la corsa agli spazi produttivi e i nuovi modelli contrattuali, come i Master Lease Agreement (MLA), evidenziano una persistente scarsità di strutture disponibili. Questo contesto può creare opportunità per operatori internazionali in grado di offrire soluzioni mobili, tecnologie on-set o competenze specialistiche. Allo stesso tempo, cresce l'attenzione verso la sostenibilità ambientale delle produzioni, un tema ormai centrale nell'industria audiovisiva britannica. Le produzioni attente agli standard ESG, ai consumi energetici e all'impatto ambientale sono particolarmente valorizzate, sia dai committenti pubblici sia dalle piattaforme digitali. Questo orientamento favorisce le aziende italiane che già operano con criteri sostenibili e innovativi.

Infine, si registra una crescente apertura del Regno Unito verso la cooperazione culturale internazionale. Recenti incontri istituzionali tra Italia e UK, come quelli tra il Ministero della Cultura italiano e il British Film Institute o la BBC, hanno gettato le basi per accordi di coproduzione, scambi professionali e progetti congiunti, come festival, rassegne e retrospettive. Queste iniziative rafforzano un dialogo strategico che potrà tradursi in nuove occasioni di visibilità e sviluppo per il cinema italiano.

FIERE DI SETTORE

- **CONTENT LONDON** Londra
- **FOCUS** Business Design Center, Londra

Gaming

Il mercato dei videogiochi e delle realtà aumentate nel Regno Unito, e in particolare a Londra, rappresenta un ecosistema estremamente vivace e in espansione, ricco di opportunità concrete per le aziende italiane interessate a internazionalizzarsi o a collaborare con realtà innovative. Londra, infatti, non è soltanto il cuore economico del Paese, ma anche un hub globale nel settore dell'intrattenimento digitale e delle tecnologie immersive.

Il Regno Unito è il secondo mercato videoludico in Europa dopo la Germania, e il quinto a livello mondiale. Londra gioca un ruolo centrale in questa posizione di leadership: qui si trovano il 28% degli sviluppatori e publisher britannici, ovvero 614 aziende, comprese realtà di spicco come EA, Sega, Nintendo, Konami, Pokémon, King, Capcom e Rocksteady. Alcuni dei più grandi successi internazionali nel settore sono nati proprio a Londra, come Monument Valley, Candy Crush Saga e la serie Batman Arkham, dimostrando l'elevata qualità e la creatività dell'ambiente locale.

Per le aziende italiane, questo contesto offre molteplici possibilità di collaborazione, co-produzione e accesso a un mercato ricettivo e ben strutturato. Londra è anche un polo formativo: il 23% dei 255 corsi di laurea sul gaming nel Regno Unito si svolge qui, favorendo la nascita continua di nuovi talenti, altamente qualificati e pronti a collaborare con imprese e startup. Inoltre, istituzioni come la National Film and Television School e la Royal Holloway stanno investendo fortemente in formazione avanzata per la narrazione immersiva, con la nasci-

ta della StoryFutures Academy, un'iniziativa focalizzata su VR e AR, sostenuta da 10 milioni di sterline di finanziamenti pubblici.

Londra è anche una delle capitali europee degli e-sports. La città ospita strutture di altissimo livello come la Gfinity Arena, la Red Bull Gaming Sphere di Shoreditch (il più grande studio pubblico per e-sports del Regno Unito) e lo stadio di Twickenham, sede del team Excel E-sports. Fnatic, uno dei principali team londinesi, ha recentemente raccolto 40 milioni di dollari per espandere le proprie attività e la propria fanbase a livello globale, confermando il crescente interesse degli investitori internazionali nel settore. Questo fermento crea occasioni concrete per le aziende italiane che vogliono entrare nel mondo degli e-sports, attraverso sponsorship, servizi tecnologici o contenuti digitali.

Gli eventi rappresentano un ulteriore canale di ingresso per le aziende italiane. Games London, uno dei principali appuntamenti del settore, nel 2018 ha attratto oltre 65.000 visitatori, permettendo di provare 400 giochi e concludere accordi commerciali per un valore complessivo di 20 milioni di sterline. Partecipare a fiere ed eventi di questo tipo rappresenta un'opportunità chiave per far conoscere i propri prodotti, stringere collaborazioni e accedere a nuovi mercati.

Non va infine trascurato lo sviluppo infrastrutturale che sta accompagnando questa crescita. Sono in fase di realizzazione nuovi spazi dedicati agli eventi

digitali e agli e-sports, tra cui una nuova arena a Londra per il team Overwatch London Spitfire e la prevista apertura del "Sphere" della Madison Square Garden Company a Stratford.

Le opportunità spaziano dalla distribuzione di gio-

chi e tecnologie, alla formazione e collaborazione con team e sviluppatori locali, fino alla partecipazione a grandi eventi internazionali. In un contesto così dinamico, l'Italia ha tutte le carte in regola per giocare un ruolo da protagonista.

FIERE DI SETTORE

- **LONDON GAME FESTIVAL** Londra

8. ARREDO E DESIGN

Il mercato dell'arredo e del design nel Regno Unito si conferma tra i più dinamici e competitivi in Europa, con un valore complessivo che nel 2024 ha superato i 15,8 miliardi di sterline. Sebbene la crescita sia stata moderata negli ultimi anni (+0,8% annuo tra il 2020 e il 2025), le previsioni indicano un'accelerazione più sostenuta nel medio termine, con un tasso previsto del 2,1% annuo tra il 2025 e il 2030. Il settore si presenta quindi ancora altamente redditizio, con margini di profitto pari al 9,6%, oltre 9.000 imprese attive e una forza lavoro di circa 104.000 persone. In questo contesto, tra il 2023 e il 2024 le esportazioni italiane di mobili e complementi d'arredo verso il Regno Unito hanno raggiunto a fine 2024 circa 840 milioni di euro, registrando una flessione dell'8,6%. Un calo che riflette le dinamiche generali del mercato, influenzato da fattori macroeconomici globali e dalla graduale riorganizzazione dei flussi commerciali internazionali.

Per le aziende italiane, il mercato britannico rappresenta tuttavia un'opportunità significativa. Il design italiano, infatti, è molto apprezzato nel Regno Uni-

to, con il Made in Italy che occupa una posizione di rilievo, soprattutto nei segmenti di alta gamma e lusso. I consumatori britannici sono attratti dalla qualità dei materiali, dell'artigianalità e dall'estetica raffinata che caratterizzano i prodotti italiani, in particolare nel settore dei mobili e dell'arredamento. Londra è considerata un hub per il design italiano, e la crescente domanda di prodotti distintivi e personalizzabili offre alle aziende italiane un ampio spazio per inserirsi nel mercato.

Le aziende italiane hanno anche l'opportunità di rispondere alla crescente domanda di sostenibilità. I consumatori britannici, in particolare le giovani generazioni, sono sempre più attenti all'ambiente e preferiscono soluzioni sostenibili, come il riciclo, l'upcycling e i prodotti realizzati con materiali eco-compatibili. Questo è un trend che le imprese italiane possono sfruttare, grazie anche alla crescente sensibilità ambientale che permea il mercato del Regno Unito. In particolare, l'Environmental Act 2021, che promuove scelte di consumo responsabili, sta incentivando le aziende a ridurre i

rifiuti e a offrire soluzioni più eco-friendly.

Un altro punto di forza per le aziende italiane è la possibilità di entrare nel mercato senza la necessità di avere una presenza fisica in negozi tradizionali. Il Regno Unito ha visto una forte adozione dell'e-commerce e dei canali multicanale, come il click-and-collect, che permettono ai consumatori di acquistare online e ritirare in negozio. I market-place digitali sono un'opportunità strategica per le imprese italiane, che possono ridurre i costi operativi associati alla gestione di negozi fisici e raggiungere un pubblico più ampio. L'adozione di nuove tecnologie, come la realtà aumentata, sta anche trasformando l'esperienza di acquisto, consentendo ai consumatori di visualizzare i mobili a casa prima di acquistarli, un'area in cui le aziende italiane possono essere particolarmente innovative.

Inoltre, il mercato britannico offre un target demografico favorevole. Le generazioni più giovani, come i Millennial e la Gen Z, sono attratte da prodotti unici e personalizzabili, oltre che da soluzioni modulari e multifunzionali, che si adattano alla vita in affitto e a spazi più piccoli. Queste tendenze si intrecciano perfettamente con la tradizione del design italiano, che si distingue proprio per l'alta

qualità e la capacità di creare pezzi esclusivi.

Sul fronte normativo, pur esistendo alcune sfide, come l'adattamento alle normative post-Brexit e una gestione doganale più complessa, il mercato britannico offre un contesto regolatorio abbastanza chiaro. Le imprese devono solo assicurarsi che i propri prodotti rispettino standard di sicurezza come quelli previsti dal Furniture and Furnishings Fire Safety Regulations del 1988 e garantire una trasparente politica di resi e rimborsi, come stabilito dal Consumer Rights Act del 2015. Inoltre, le aziende italiane devono fare attenzione a rispettare i requisiti tecnici e di certificazione, ma possono contare sul supporto di organizzazioni come la Furniture Industry Research Association (FIRA) per garantire la conformità.

Nonostante le opportunità, le aziende italiane devono affrontare alcune sfide. La concorrenza è intensa, con grandi catene come IKEA, Dunelm e DFS che dominano il mercato, facendo pressione sui prezzi e sulle strategie di distribuzione. Inoltre, l'aumento dei costi logistici a causa della Brexit e le difficoltà legate alla supply chain potrebbero influenzare i margini di profitto.

FIERE DI SETTORE

- **NATURAL STONE SHOW** Excel, Londra
- **CLERKENWELL DESIGN WEEK 2025**
Clerkenwell Londra

- **DECOREX 2025** Olympia, Londra
- **SURFACE DESIGN SHOW** Business Design Center, Londra

9. MODA E GIOIELLERIA

Moda

Si prevede una crescita complessiva del mercato fino a 79,84 miliardi di sterline entro il 2029 (+18,22% rispetto al 2024), mentre il retail locale subirà un lieve calo fino al 2025, salvo una ripresa del +1,5% con un margine medio del 7,6%. L'abbigliamento femminile guida i ricavi, rappresentando il segmento più redditizio. Nel 2024, il Regno Unito ha importato dall'Italia per un valore pari a 1.05 miliardi di euro per il settore moda, confermando la quinta posizione italiana tra i fornitori britannici con una quota di mercato del 5,6%. Nonostante una lieve flessione nei valori assoluti, la quota è in crescita rispetto a quella del 2022. L'interesse per i prodotti italiani resta elevato grazie a valori riconosciuti come qualità, artigianalità e stile senza tempo. Il consumatore britannico tende a preferire prodotti durevoli, confortevoli e di qualità. Il 77% dei consumatori preferisce non seguire le mode del fast fashion. Pertanto, il Made in Italy, percepito come premium, si allinea perfettamente con le ultime tendenze che puntano più su slow fashion, autenticità e sostenibilità. Il mercato britannico è molto competitivo, e la strategia omni-cana-

le è predominante: gli acquisti in negozio restano la tipologia più consistente (75%), ma continua a crescere l'e-commerce, soprattutto da dispositivo mobile. La tipologia di acquisto attraverso social commerce (TikTok, Facebook) diventa sempre più rilevante, così come le promozioni digitali e il marketing esperienziale per marchi premium. La sostenibilità è un criterio chiave d'acquisto, specie per Gen Z e Millennial, elemento che spinge le aziende ad adottare pratiche di trasparenza e produzione etica. Nel Post-Brexit, non ci sono dazi sui prodotti di origine UE, ma restano controlli doganali e requisiti tecnici (v. supra a proposito di normativa doganale). Esistono barriere non tariffarie legate alla sostenibilità. Le aziende devono rispettare il Modern Slavery Act e gli standard ambientali. Sul versante delle opportunità da cogliere si evidenziano la domanda crescente di prodotti premium e sostenibili, la immutata reputazione del Made in Italy, e la sussistenza di spazi di mercato nel segmento slow fashion. Di contro le sfide sono rappresentate da concorrenza aggressiva, costi logistici elevati e complessità normative post-Brexit.

FIERE DI SETTORE

- **SCOOP INTERNATIONAL** Olympia, Londra

- **PURE SPRING FAIR** National Exhibition Centre (NEC), Birmingham

Gioielleria

Il Regno Unito si conferma tra i principali mercati mondiali per la gioielleria, con un giro d'affari di quasi 6 miliardi di sterline all'anno. È il 5° mercato per fatturato a livello globale e l'8° per volumi di importazione di gioielli in oro, argento e orologi. Tuttavia, dal 2022, il settore ha subito una contrazione del 5,1%, innescata da un'inflazione elevata (11,1%) e dall'aumento del prezzo dell'oro (+15%). In questo contesto, l'industria orafa italiana continua a mantenere una solida presenza nel mercato britannico, con una quota del 6% delle importazioni e con un volume di esportazioni in crescita del 7,6% a fine 2024. L'export italiano di gioielli e orologi verso il Regno Unito sono infatti passate da 221 milioni di euro a 238 milioni rispetto all'anno precedente, un segnale di ripresa e di fiducia nel settore.

Il gioiello italiano è percepito come prodotto di alta qualità, artigianale, estetico e durevole. Nel mercato britannico della gioielleria, la distribuzione fisica delle vendite registra una prevalenza di rivenditori indipendenti e gioiellerie specializzate, che rappresentano il 54,8% del totale. L'e-commerce sta acquisendo un ruolo sempre più rilevante, rappresentando circa il 20% delle vendite complessive, con il 65% dei retailer del settore attivi online. Il 15% del valore totale delle transazioni avviene attraverso canali digitali, confermando un trend di crescita costante anche dopo la pandemia.

La sostenibilità è un elemento centrale, con una crescente richiesta di oro etico e pietre sintetiche; i consumatori si dimostrano disposti a pagare un premium price per prodotti tracciabili e respon-

sabili. Per quanto riguarda i target demografici, la Gen Z (24-35 anni) rappresenta il 30% della domanda ed è particolarmente attratta dai gioielli semi-fine. La Gen X (45-64 anni) costituisce il 25% del mercato, mostrando una preferenza per gioielli di alto valore, spesso acquistati in occasione di eventi speciali. La fascia 35-44 anni copre il 20% e tende a effettuare acquisti più ponderati, orientati alla qualità. I Baby Boomer, pur mostrando una domanda stabile, prediligono sempre più spesso gli acquisti online. A livello di preferenze di prodotto, l'oro domina con una quota del 34,7%, seguito dagli orologi (31,3%), dal platino (11,8%) e dall'argento (10,9%).

Il quadro normativo prevede l'obbligo di marcatura (hallmarking) per attestare la purezza dei metalli, mentre la regolamentazione REACH impone restrizioni su sostanze come nichel, piombo e cadmio. L'origine europea dei prodotti è rilevante per evitare dazi doganali. È inoltre in vigore il Kimberley Process, che garantisce l'approvvigionamento etico delle pietre preziose. Tra le principali opportunità per gli operatori vi sono le basse barriere legali e tariffarie, l'interesse crescente per la gioielleria etica, e la scarsa fedeltà al marchio da parte dei consumatori, che apre spazi per differenziarsi attraverso storytelling e qualità. Tuttavia, il settore deve affrontare sfide importanti come l'elevata concorrenza, la ridotta differenziazione del prodotto e la difficoltà di trasmettere il valore del design italiano a un pubblico particolarmente sensibile al prezzo.

FIERE DI SETTORE

- **THE JEWELLERY SHOW** Olympia, Londra
- **GOLDSMITHS' FAIR** Goldsmiths' Hall, Foster Lane, Londra

10. DIFESA E AEROSPAZIO

Il settore della difesa e dell'aerospazio del Regno Unito rappresenta uno dei pilastri strategici dell'economia britannica e della sua capacità di influenza globale. Storicamente radicato nell'ingegneria avanzata e nell'innovazione tecnologica, il comparto continua a giocare un ruolo centrale nella sicurezza nazionale, nella crescita economica e nella cooperazione internazionale.

Alla fine del 2024, il Regno Unito si è confermato:

- il secondo settore aerospaziale al mondo per valore, dopo gli Stati Uniti;
- tra i primi cinque esportatori di sistemi di difesa a livello globale;
- un centro nevralgico per l'alta tecnologia militare e civile.

Il comparto contribuisce per oltre 35 miliardi di sterline all'anno all'economia del Paese e impiega più di 100.000 lavoratori qualificati, con un indotto molto esteso e diversificato sul territorio. Il settore è fortemente orientato all'export e rappresenta un elemento chiave della politica estera e industriale del Regno Unito.

Le principali aziende includono:

- **BAE Systems** - colosso europeo nel settore della

difesa, attivo su terra, aria, mare e cybersicurezza;

- **Rolls-Royce** - leader globale nei motori per aerei civili e militari;
- **Leonardo UK** - divisione britannica dell'italiana Leonardo, specializzata in radar, sensori e elicotteri;
- **MBDA UK** - sviluppo di missili e sistemi d'arma di precisione.

Con la Strategic Defence Review del 2025, il Governo ha dettagliato la futura strategia di potenziamento delle forze armate con effetto diretto sul comparto industriale.

Dal canto suo, il settore aerospaziale britannico è protagonista sia nel comparto civile che militare. Tra i contributi più rilevanti:

- produzione di ali per Airbus A320 e A350;
 - fornitura di componenti ad alta tecnologia per Boeing;
 - presenza attiva nella catena del valore spaziale, con progetti di satelliti, propulsori e spaceport.
- La UK Space Agency sostiene lo sviluppo del comparto spaziale, anche in collaborazione con l'ESA (Agenzia Spaziale Europea), con focus su osserva-

zione della Terra, telecomunicazioni e sicurezza.

Nel complesso, il settore si distingue per la spinta costante verso l'innovazione. Tra le aree emergenti:

- **intelligenza artificiale e automazione;**
- **sistemi autonomi** (droni, UAV, veicoli senza pilota);
- **tecnologie quantistiche** e comunicazioni sicure;
- **sostenibilità aerospaziale**, con investimenti su propulsione elettrica e a idrogeno;
- **cybersicurezza** e guerra elettronica.

FIERE DI SETTORE

- **FARNBOROUGH INTERNATIONAL AIRSHOW**
(biennale) Farnborough, North Hampshire
- **DSEI UK** Excel, Londra

Il governo britannico, attraverso iniziative come il **Defence and Security Accelerator (DASA)**, finanzia lo sviluppo di tecnologie dual use (civili e militari) all'avanguardia.

Il Regno Unito è protagonista di progetti multilaterali di rilievo, tra i quali spicca sicuramente **GCAP (Global Combat Air Programme)** - programma per lo sviluppo di un caccia di sesta generazione in collaborazione con Italia e Giappone.

FOCUS SULLE NAZIONI DEVOLUTE

1. GALLES

Il Galles vanta un'economia molto diversificata, con opportunità economiche legate a vari settori, come le energie rinnovabili, la tecnologia, l'industria creativa, il turismo e l'agricoltura.

Energie Rinnovabili

Il Galles è ben posizionato per diventare un leader nella produzione di energia verde grazie alla sua geografia e alle sue risorse naturali. Le coste gallesi offrono ampie opportunità per l'energia eolica offshore, mentre la produzione di energia solare e l'energia idroelettrica possono essere ulteriormente sviluppate. L'energia eolica offshore, in particolare, è uno dei settori con il più alto potenziale di crescita. Il Galles ha le infrastrutture e le capacità tecniche per sfruttare queste risorse e contribuire significativamente alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Le politiche del governo gallese in questo settore, insieme agli investimenti in ricerca e sviluppo, stanno creando un ambiente favorevole per l'innovazione e per nuove iniziative imprenditoriali.

Tecnologia e innovazione

Il Galles sta vivendo una rapida evoluzione nel settore tecnologico, in particolare nelle città di Cardiff, Swansea e Newport. Cardiff, la capitale del Galles, è emersa come un hub tecnologico in espansione, attirando aziende di software, intelligenza artificiale e cyber sicurezza. Le università gallesi svolgono

un ruolo cruciale nel supportare l'innovazione e nella creazione di start-up, grazie ai centri di ricerca e sviluppo. La "Tech Nation" gallese, supportata da incubatori e acceleratori di impresa, favorisce l'accesso al capitale di rischio e alle risorse necessarie per le aziende emergenti. Inoltre, il Galles ha investito in infrastrutture digitali avanzate, inclusi 5G e connettività a banda larga, per stimolare ulteriormente la crescita delle imprese tecnologiche. Queste condizioni rendono il Galles un luogo ideale per le aziende tecnologiche che cercano di espandersi nel Regno Unito e in Europa.

Industrie creative

Il settore delle industrie creative è un altro ambito in cui il Galles sta registrando una crescita notevole. Cardiff è diventata un centro di produzione cinematografica e televisiva, grazie anche alla presenza di strutture come i "Pinewood Studios" e al supporto di investimenti governativi e politiche favorevoli. Negli ultimi anni, il Galles ha visto un incremento significativo nella produzione di film, serie TV e programmi radiofonici, attirando investimenti da parte di grandi case di produzione internazionali. Questo sviluppo ha creato nuove opportunità per i professionisti locali e per le start-up creative, oltre ad ampliare l'offerta turistica legata alla cultura popolare, come le produzioni televisive che attirano visitatori.

Turismo e settore alberghiero

Il turismo è da sempre una delle principali fonti di reddito per il Galles e continua a essere un settore con interessanti opportunità. La crescente domanda di turismo sostenibile e rurale ha favorito la creazione di nuove strutture ricettive, come eco-lodge e hotel a basso impatto ambientale. Inoltre, eventi come il Festival di Hay, il Galles Rugby Six Nations e il Galles International Jazz Festival attraggono ogni anno migliaia di visitatori. Le politiche regionali mirano a valorizzare le attrazioni turistiche locali, promuovendo una visione di turismo che rispetti l'ambiente e crei occupazione.

Agroalimentare e agricoltura sostenibile

Un altro settore importante per l'economia gallese è l'agricoltura, in particolare la produzione di cibi e bevande di alta qualità. Il Galles è famoso per le carni e i prodotti lattiero-caseari, e le sue tradizioni agricole sono profondamente radicate nel paese. Negli ultimi anni, si è sviluppato un movimento verso l'agricoltura sostenibile, con un crescente interesse per l'agricoltura biologica e il sostegno a pratiche a minore impatto ambientale.

[Doing Business in Wales | Trade & Investment | Wales](#), portale ufficiale per la promozione degli investimenti in Galles.

2. SCOZIA

La Scozia ha propri governo e parlamento autonomi in virtù dello status di nazione costitutiva del Regno Unito con poteri devoluti. Tra le funzioni assegnatele vi sono lo sviluppo economico e alcuni aspetti relativi alle politiche energetiche.

La guida del Dicastero del governo scozzese che si occupa della promozione economica è stata affidata a Kate Elizabeth Forbes (Scottish National Party, che ricopre anche l'incarico di Vice Prima Ministra), dal maggio 2024. Tra le competenze vi sono la programmazione e la crescita economica; l'imprenditorialità; la strategia industriale sostenibile; la strategia del mercato del lavoro; il supporto alle aziende, alle industrie e alla produzione; i rapporti con il governo britannico per la gestione dei fondi

di sviluppo e coesione e per l'accesso ai fondi dello European Structural and Investment Funds; il controllo della Scottish National Investment Bank.

L'azione di proiezione esterna delle opportunità di investimento in Scozia è affidata a due agenzie governative con finalità complementari: Scottish Development International (SDI) e Scottish Enterprise (SE).

SDI è l'agenzia che si occupa dell'attrazione di investimenti esteri, agevolando l'ingresso in Scozia di aziende straniere, sia per stabilire la propria produzione nella regione, sia per la promozione di prodotti e servizi. SDI si occupa di informare le aziende che vogliono investire in Scozia, affiancan-

dole nello stabilire relazioni che possano favorire un rapido inserimento nel mercato locale. Tra i vari servizi offerti vi sono la guida nell'individuazione di infrastrutture in loco utili all'azienda; l'aiuto nel relazionarsi con intermediari locali, partners e con il settore accademico per la ricerca e lo sviluppo; il reclutamento e la formazione di forza-lavoro; la consulenza a livello fiscale e il supporto finanziario. SDI ha una rete di uffici localizzati in Scozia, nel resto del Regno Unito e nel mondo. In Italia, l'ufficio di SDI ha sede a Milano.

SE è invece l'agenzia governativa che ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico della regione, aiutando le imprese nella crescita e nell'innovazione, con uno sguardo alla proiezione esterna. L'agenzia si propone di collocare i progetti delle aziende nell'ambito delle nuove opportunità offerte dal mercato globale e si rivolge sia ad aziende consolidate, che ad aziende che si affacciano per la prima volta nel settore. L'obiettivo è quello di mantenere le imprese all'interno di un ambiente che consenta il loro sviluppo in maniera competitiva e sostenibile. Tra i servizi offerti vi sono il supporto all'innovazione mediante l'accesso a fondi per lo sviluppo e la ricerca, l'orientamento per la crescita delle aziende, l'individuazione di nuovi mercati esteri, l'attrazione di nuovi investimenti esteri, il sostegno delle start-up o spin-out a forte tasso di crescita e la transizione verso progetti ad impatto ambientale neutrale.

A novembre 2020 il governo scozzese ha istituito la Scottish National Investment Bank (SNIB) con

l'obiettivo di investire laddove il settore privato da solo non garantisca sufficienti fondi ad attività e progetti per lo sviluppo della regione. L'approccio della SNIB è quello di diversificare gli ambiti di investimento per ottenere un positivo ritorno ambientale, sociale e finanziario.

Uno dei settori di punta, che il governo scozzese ritiene strategico, è quello dell'energia. Tale settore deve intendersi declinato sia in maniera tradizionale che in ottica più moderna, correlata alla transizione ecologica.

Infatti, la Scozia è tradizionalmente terra associata all'estrazione di gas e petrolio nel Mare del Nord, con una fiorente industria e il relativo indotto, che hanno sede principalmente nella città di Aberdeen. Tuttavia, il governo scozzese è da diversi anni impegnato nella lotta al cambiamento climatico, supportando la riduzione dell'uso delle energie fossili in direzione delle energie rinnovabili più sostenibili. In questo contesto stanno emergendo l'uso dell'energia eolica (sia on-shore che off-shore), dell'energia solare e dell'energia dalle maree, mentre si sta valorizzando e ampliando l'uso dell'energia idroelettrica e dalle biomasse, già presenti. Settore per il quale si sta investendo nella ricerca in Scozia riguarda la produzione e il trasporto dell'idrogeno, per il quale verrebbe impiegato il surplus dell'energia prodotta dalle altre forme di energia rinnovabile.

Altri settori che vengono ritenuti prioritari in Scozia sono:

- **sviluppo dell'industria aerospaziale sostenibi-**

le: grazie a una proficua collaborazione con le istituzioni accademiche locali, si sta sviluppando in Scozia una rete di infrastrutture destinate allo sfruttamento commerciale dello spazio a bassa orbita (produzione e lancio di piccoli satelliti, osservazione del pianeta, analisi dati) e volte alla riduzione e al progressivo azzeramento delle emissioni;

- **industria digitale e tecnologica:** concentrata negli hub di Edimburgo, Glasgow, Dundee ed Aberdeen, con l'obiettivo di far collaborare le aziende, il settore accademico e il settore pubblico. Centri di eccellenza nel settore puntano alle applicazioni nella cyber security, nella gestione dei dati, nel fintech, nella produzione di videogiochi, nella gestione di servizi globali e nella gestione dei rifiuti;
- **industria agroalimentare:** le tipiche produzioni scozzesi – bevande fermentate e distillate, l'industria ittica e dell'allevamento – vengono affiancate e reinterpretate in chiave moderna con la produzione di bevande senza contenuto d'alcol, con alimenti prodotti in maniera biologica e con valore nutrizionale aggiunto, valorizzando le produzioni a chilometro zero;
- **scienze della vita e industria chimico-farmaceutica:** la Scozia risulta essere regione particolarmente fertile per lo sviluppo di aziende che operano nel settore delle scienze della vita, grazie allo sforzo sinergico con istituzioni accademiche e pubbliche (sistema sanitario nazionale – NHS). Il settore è particolarmente all'avanguardia anche grazie alle esperienze di medicina di precisione,

applicata con particolare successo alla scoperta di nuove formulazioni farmaceutiche.

Sebbene nel contesto di una regione con ampia autonomia nel settore, il governo britannico interviene nel sostenere le aziende in Scozia e nel fornire orientamento alle imprese che si vogliono collocare nel mercato scozzese, nell'ottica di una crescita uniforme in tutto il Regno Unito, tramite lo Scotland Office e il Department of International Trade, che dispone di uffici anche in Scozia.

3. IRLANDA DEL NORD

L'Irlanda del Nord, all'interno del Regno Unito, gode di uno status particolare, non solo per il fatto che, al pari di Galles e Scozia, può beneficiare di particolare autonomia anche nei settori dell'economia e degli investimenti, ma anche per la propria posizione geografica, nel nord dell'isola d'Irlanda, con norme che permettono un più agevole accesso al mercato della Repubblica d'Irlanda e quindi dell'Unione Europea, particolarmente rilevante dopo Brexit.

Alla guida del Ministero del competente Dicastero nordirlandese vi è Caoimhe Archibald (Sinn Féin), dal febbraio 2025. Le competenze spaziano dalla strategia economica alle politiche per l'innovazione e l'imprenditorialità, dall'accesso a finanziamenti pubblici all'innovazione del settore pubblico, dalla ricerca e sviluppo al settore energetico.

L'azione di attrazione di investimenti esteri in Irlanda del Nord è affidata all'agenzia governativa Invest Northern Ireland (InvestNI). Tra le ragioni che vengono promosse dall'agenzia per attrarre nuove aziende, oltre alla già citata posizione geografica che le consente un più agevole scambio di beni fra Regno Unito e l'Unione Europea, vi sono anche la presenza di professionalità altamente qualificate, di un'eccellente infrastruttura e il costo competitivo della manodopera.

InvestNI offre pacchetti su misura a sostegno degli investimenti diretti esteri (FDI). L'agenzia si occupa di agevolare visite esplorative per individuare aree di inserimento in Irlanda del Nord di nuove aziende, di facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, curando anche la formazione di forza-lavoro altamente qualificata, di creare contatti fra aziende e di metterle in contatto con i centri di eccellenza della ricerca e della comunità accademica. InvestNI è, infine, in grado di garantire l'accesso a risorse economiche per favorire l'occupazione, la formazione e la ricerca e sviluppo.

InvestNI, oltre che a Belfast è presente nel resto del Regno Unito e in tutto il mondo, con un ufficio anche in Italia, a Milano.

Il governo nordirlandese ritiene strategici in particolare alcuni settori, dalla medicina di precisione e cybersicurezza ai seguenti altri:

- **Industria meccanica ed ingegneria aerospaziale:** la regione è sede di numerose industrie attive nel settore, sia locali che straniere, impegnate nella ricerca e sviluppo con la progettazione e la produzione di nuovi prodotti.
- **Agri-tech:** la regione si pone all'avanguardia per quanto riguarda la sicurezza e la tracciabilità della filiera agroalimentare, con la sede del The Institute for Global Security. Molto sviluppati sono sia l'allevamento, con oltre 25 mila aziende

attive, che l'agricoltura, con il 75% del territorio nordirlandese destinato alle produzioni agricole.

- **Industria creativa:** produzione e post-produzione di film e serie televisive, la più nota delle quali Game of Thrones, e la produzione di videogiochi sono settori che trovano ampio impiego in Irlanda del Nord, con numerose aziende che si sono imposte nello scenario mondiale, vincendo numerosi premi.
- **Servizi finanziari e legali:** grazie agli storici legami con gli Stati Uniti, l'Irlanda del Nord risulta essere la miglior destinazione dell'Europa occidentale per quanto riguarda gli investimenti in ambito fintech, sia per il minor costo del lavoro (in media, il 40% in meno rispetto a Londra o Dublino), che per l'ampia disponibilità di reclutamento di neolaureati provenienti dalle università con sede a Belfast.

Nel contesto regionale, il governo nordirlandese si è fatto promotore di iniziative al fine di sfruttare al meglio le risorse economiche disponibili e favorire la crescita economica delle aziende che vi si stabiliscono. Fra queste si segnalano Catalyst e InterTradelreland.

Catalyst è un polo diffuso di innovazione con un forte focus sul settore scientifico e tecnologico, che offre infrastrutture e collaborazioni per nuove aziende che si vogliono affacciare nel mercato nordirlandese.

InterTradelreland, invece, è stata fondata a Newry nel 1999 in collaborazione con gli omologhi della Repubblica d'Irlanda al fine di agevolare la collaborazione transfrontaliera e l'identificazione di politiche condivise al fine di accelerare la crescita economica dell'intera isola d'Irlanda.

RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO

RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO

Il Regno Unito si distingue da decenni come uno dei principali attori nel panorama della ricerca scientifica mondiale. Nonostante rappresenti meno dell'1% della popolazione globale, produce circa il 14% degli articoli scientifici più citati, terzo Paese dopo USA e Cina secondo Scimago Journal Rank, segno evidente dell'elevata qualità e impatto della sua produzione accademica. Università storiche come Oxford, Cambridge, Imperial College London e University College London (UCL) sono riconosciute a livello internazionale per l'eccellenza nella formazione e nella ricerca: tutte figurano ancora oggi tra i primi posti dei ranking internazionali pubblicati da The Times Higher Education (THE) World Ranking e Quacquarelli Symons (QS) World Ranking.

Il Department for Science, Innovation and Technology (DSIT) è il dipartimento di governo del Regno Unito responsabile della promozione delle politiche scientifiche e tecnologiche come motori centrali della crescita economica del Regno Unito. Il sistema della ricerca britannica si fonda, poi, su una solida rete di università, centri di eccellenza e infrastrutture avanzate, sostenuti da enti come UK Research and Innovation (UKRI). Questo organismo, in particolare, coordina i principali consigli di ricerca del paese, finanziando progetti in ambi-

ti che spaziano dalle scienze biologiche alla fisica, dall'economia alla medicina, fino alle arti e all'intelligenza artificiale. Ogni anno, UKRI gestisce un budget di circa 8 miliardi di sterline, contribuendo a posizionare il Regno Unito tra i leader mondiali per investimenti in ricerca e sviluppo.

Sono inoltre basati in UK, lo European Centre for Medium-Range Weather Forecasts (ECMWF) per le previsioni meteo, il quartiere generale di Square Kilometre Array Observatory (SKAO) presso l'Università di Manchester per l'osservazione spaziale, e lo European Centre for Space Applications and Telecommunications per le applicazioni spaziali e telecomunicazioni.

Per facilitare il rapido sviluppo delle tecnologie innovative, il Regno Unito ha inoltre lanciato un Regulatory Innovation Office.

Fissando obiettivi di prestazione per le agenzie di regolamentazione, il Governo mira a ridurre gli ostacoli all'innovazione e rafforzare la competitività del Paese nei settori tecnologici avanzati (new Regulatory Innovation Office).

L'Intelligenza Artificiale rappresenta un ambito di forte crescita, con il Regno Unito che punta

a diventare un centro globale per la ricerca in AI e machine learning. A inizio del 2025, il Governo ha lanciato un "Piano di Azione sulle opportunità dell'Intelligenza Artificiale", quale tappa strategica nella strategia di crescita socio-economica. L'obiettivo finale del Piano, che si innesta in un percorso avviato nel novembre 2023 dall'allora Primo Ministro Sunak con l'organizzazione a Bletchley Park del primo "AI safety summit" è quello di "make Britain the world leader" nel settore.

Il Piano è organizzato in 50 raccomandazioni strut-

AI opportunities action plan

Le tecnologie quantistiche rappresentano un altro settore strategico nel panorama britannico della ricerca. Il National Quantum Technologies Programme, lanciato nel 2023, è un piano decennale finalizzato a rendere il Regno Unito un attore di rilevanza global in ambiti quale il calcolo e il sensing quantistico - National quantum strategy. L'apertura del National Quantum Computing Centre a Harwell nel 2024 segna una tappa importante nelle capacità di ricerca del Regno Unito in questo campo - National Quantum Computing Centre - NQCC.

Tra i settori prioritari vi sono anche la salute e le biotecnologie, che hanno visto sviluppi significativi, come la produzione del vaccino anti-COVID Oxford-AstraZeneca. Il Regno Unito ospita infatti numerosi centri di ricerca e laboratori di grande prestigio, tra cui il Discovery Centre (DISC) di AstraZeneca a Cambridge, il Francis Crick Institute e il Laboratory for Molecular Cell Biology.

Il Regno Unito continua ad essere uno dei principa-

lizzare in tre pilastri:

- investimenti negli elementi fondanti dei modelli di IA, quali la creazione di una infrastruttura fruibile con un'adeguata capacità computazionale e dati di elevata qualità;
- adozione di un approccio condiviso tra settore pubblico e privato per potenziare la produttività;
- posizionamento del Paese come leader nel mercato dell'intelligenza artificiale.

li Paesi destinatari di investimenti diretti esteri per progetti nel settore life science, nonché ambiente favorevole per la creazione di start-up.

Gli ultimi grandi investimenti annunciati dal Governo nella materia riguardano la creazione di nuovi centri regionali per rafforzare la sperimentazione clinica (Commercial Research Delivery Centres), l'istituzione di un fondo per creare posti di lavoro di alta qualità nel settore delle scienze della vita (Life Sciences Innovative Manufacturing Fund), il lancio di un programma di genotipizzazione per facilitare la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie con il tasso di mortalità più alto del Paese (Programma Our Future Health).

Anche l'ambiente e la lotta al cambiamento climatico sono centrali, con numerosi progetti dedicati alla transizione energetica e alla sostenibilità.

A livello internazionale, il Regno Unito ha riaffermato la propria centralità con il rientro nel programma Horizon Europe a partire dal 2024. Questo consente ai ricercatori britannici di accedere a bandi e collaborazioni europee, mantenendo vivi i legami scientifici con i partner del continente anche dopo la Brexit. Inoltre, il Regno Unito partecipa ad altri programmi di ricerca europei come Copernicus, per il tramite dell'ESA, rivolto all'uso di satelliti per monitorare i fenomeni atmosferici e prevenire emergenze ambientali, e il Large Hadron Collider (LHC) in ambito CERN, per la ricerca della fisica fondamentale.

Al momento non esiste un accordo scientifico e tecnologico bilaterale con l'Italia. Si ricordano tuttavia il Memorandum di Intesa sulla Cooperazione Scientifica e Tecnica firmato il 28 aprile 1969 e il Memorandum di Intesa sulla Cooperazione Bilaterale firmato il 27 aprile 2023 che comprende una sezione specifica dedicata a Economia, Scienza e Innovazione.



Layout grafico e impaginazione

Direzione Centrale per i Settori dell'Export
nucleo_grafica@ice.it



Ambasciata d'Italia
Londra

14 Three Kings Yard, W1K 4EH, Londra

+44 (0) 20 7312 2200

ambasciata.londra@esteri.it

amb.londra@cert.esteri.it

economico.amblondra@esteri.it

Ambasciata d'Italia a Londra